Anno V - N. 1441 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Mercoledì 17 ottobre 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8. Telefoni: Direzione 96832, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni tutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044
Abbonamenti: Annuo L. 8250, Semestrale L. 4350, Trimestrale L. 2250. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

IL CONFLITTO FRA LONDRA E IL CAIRO E' GIUNTO A UN PUNTO CRUCIALE

SANGUINOSO BILANCIO IN EGITTO di una giornata di violenti torbidi antibritannici

Undici morti e oltre cento feriti fra la popolazione dopo duri scontri con le truppe inglesi a Ismailia, a Suez e Port Said - Un soldato britannico pugnalato - Si grida «rivoluzione» per le vie di Alessandria - L'atteggiamento americano potrà essere determinante nell'evoluzione della crisi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Il Cairo, 16

Le truppe britanniche sono entrate oggi in azione in varie località egiziane contro gruppi di dimostranti scatenati, mentre il Parlamento egiziano proclamava l'unione col Sudan.

Il quadro dei disordini non è ancora preciso. Le fonti più attendibili parlano comunque di undici morti e forse più e di un centinaio di feriti. L'abolizione da Ismailia e Port Said, dalla zona di Suez ed Alessandria e al Cairo stesso ha indotto l'Inghilterra a disporre l'invio a Suez di truppe di rinforzo. Non erano passate che ventiquattro ore dal rifiuto egiziano di permettere la costituzione nel suo territorio di basi alleate, in cambio della cancellazione del trattato stipulato con Londra nel 1936, e già in Egitto si faceva fuoco. Ad Ismailia torme di fanatici dimostranti hanno appiccato il fuoco a uno spaccio militare britannico. Le truppe inglesi hanno aperto il fuoco con le mitragliatrici, e a sera avevano il controllo della città, che era tornata calma.

In un primo momento si era sparsa la voce che l'Egitto avrebbe inviato truppe nella zona per ristabilire [illegible] nel mantenimento dell'ordine. Poi, il facente funzioni di Ministro della Guerra Abdel Fattah Hassan smentiva le voci, mentre il Ministero degli Interni comunicava che i morti erano sette e i feriti settanta, tutti egiziani. Più tardi si è diffusa la voce, rimasta per ora senza smentita, che un soldato britannico fosse stato pugnalato.

Intanto, con voto unanime e in un'atmosfera di solennità la Camera dei Deputati e il Senato approvavano il disegno di legge che proclama l'unione dell'Egitto e del Sudan e conferisce a Re Faruk il titolo di Sovrano d'Egitto e del Sudan.

Ad Alessandria, migliaia di studenti delle scuole medie prendevano parte alle dimostrazioni organizzate a dispetto dello stato di emergenza e del divieto di manifestazioni. A un certo punto la folla lanciava grosse pietre contro la polizia egiziana, che si vedeva costretta ad aprire il fuoco. Bilancio del tafferuglio: sette feriti e trentanove arrestati.

A Port Said, all'estremità settentrionale del Canale di Suez, la folla attaccava un'ambulanza britannica rovesciandola e ferendo il personale britannico. Le truppe inglesi aprivano il fuoco sulle centinaia di dimostranti, che avevano dato l'assalto a un accampamento presso la stazione. La polizia egiziana è comunque riuscita a riportare l'ordine prima che vi fossero perdite. I dimostranti si radunavano un poco più in là e marciavano per le vie del quartiere straniero, prendendo a sassate le vetrine dei negozi e inseguendo gli inglesi isolati per le strade. Un tentativo di attaccare al grido di «Sawra-sawra» (rivoluzione) il consolato britannico veniva frustrato dalla polizia.

Sempre a Port Said le autorità ferroviarie locali si rifiutavano di concedere il passaggio sui treni egiziani a un ufficiale e [illegible] soldati britannici sbarcati dalle navi «Canoronica» e «Lancashire» e diretti a Fayid.

La situazione preoccupa ovviamente il Governo egiziano. Nahas ha trasmesso un appello alla Nazione in cui esorta alla cessazione di ogni manifestazione, ed ha convocato tutti i Ministri di Gabinetto nel suo ufficio privato al Cairo per discutere la situazione. Il Premier è appena rientrato al Cairo da Alessandria.

Anche il comandante delle forze britanniche in Egitto ha diramato un appello radio, nel quale afferma che [illegible] controllo della situazione.

Alle sue truppe, il ten. gen. Sir George Erskine ha detto: «Non vi faremo cacciar via [illegible]. Ho i miei piani per far fronte alla situazione. Dovete esser pronti a proteggervi, ed aiutare i vostri compagni se saranno attaccati. Noi non cerchiamo disordini, ma se li [illegible]».

Questa la risposta degli inglesi al grido lanciato oggi dai dimostranti di Ismailia: «Nahas, procuraci armi».

Londra fa evidentemente sul serio. Da Malta si apprende che [illegible] l'incrociatore «Liverpool», [illegible] «Mermaids» e il «Magpies» [illegible] Gruppo paracadutisti di base a Cipro [illegible] Malta, Bengasi e in Irak.

SAMIR ES SOUKI

RINFORZI INGLESI nella zona del Canale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 16

Le tumultuanti manifestazioni delle folle egiziane hanno una eco forte sulle rive del Tamigi, echeggiano come un segnale d'allarme. Il Foreign Office annuncia stasera che [illegible]

[illegible] Si teme qui fortemente che Nahas Pascià si la-

[illegible] cussioni nel mondo arabo e mussulmano; che sia paralizzata dal rischio di scatenare una terza guerra mondiale e dall'idea che, ove si arrivasse alla prova di forza, non può contare sul pieno appoggio dell'America. Si teme qui fortemente che Nahas Pascià si la-

[illegible] una posizione di essenziale importanza nell'interesse comune, oppure che ci dicano altrettanto chiaramente se hanno una diversa soluzione da suggerire». Qualcuno ha l'impressione che il consiglio americano non differisca gran che da quello dato a suo tempo per la Persia: astenersi dall'urtare gli egiziani, lasciare che si calmino. Ma è consiglio che sta in piedi soltanto se è accettato, anzitutto, dagli egiziani medesimi. E' per non urtare le suscettibilità egiziane che, contrariamente al parere di Londra, secondo si apprende stasera, il Governo di Washington ha negato al generale Bradley il permesso di recarsi al Cairo.

I corrispondenti segnalano che l'America non **intende** prendere parte alcuna alla difesa del Canale, ma non escludono che, in caso di blocco egiziano, possa fornire aerei da trasporto o aiutare in altro modo. La situazione appare così piena di incertezze.

Per il Sudan, il Ministro degli Esteri Morrison ha ripetuto ieri sera «Niente baratti». Londra non intende rinunciare al Sudan per ammansire il Cairo, ma il corrispondente del «Manchester Guardian» da New York afferma che, a giudizio degli americani, la rinuncia al Sudan è inevitabile. Gli scambi di vedute in corso con Washington non hanno ancora chiarito questi che per Londra sono problemi essenziali. Scambi di vedute sono pure in corso tra le quattro Potenze, ha detto oggi il portavoce del Foreign Office, per decidere la via da seguire dopo la ripulsa egiziana. Si spera di allestire un patto del Medio Oriente eventualmente anche senza l'Egitto. Già si fa il nome di Cipro come probabile sede del quartiere generale al posto di Suez. L'idea sembra, peraltro, di difficile attuazione perchè, perdurando il rifiuto dell'Egitto, tutto indica che i paesi della Lega Araba ne seguiranno l'esempio e di fronte al boicottaggio di tutto il mondo arabo non si vede quale importanza pratica po-

[illegible] del Medio Oriente. [illegible] la di[illegible]. La di[illegible]atti, che [illegible] si siano [illegible]hiedendo [illegible]drepatria [illegible] serio il [illegible]he il Go[illegible]ialmente [illegible] ciò non [illegible]zioni ci[illegible] brutto [illegible] [illegible]arlato in [illegible]no è ve[illegible] nostro [illegible]alche in[illegible] Suez per [illegible] Il corri[illegible], segna[illegible] pubblica [illegible] l'Egitto, [illegible]ell'Italia [illegible]atto del [illegible] suscita[illegible] è ivi re[illegible]o esem[illegible]a degli

occidentali nel Mediterraneo.

A completare il quadro delle apprensioni britanniche è arrivata stasera la notizia dell'assassinio di Liaquat Alì Khan. Non si crede a Londra che l'uccisione del Primo Ministro del Pakistan esca dai limiti di un feroce episodio della lotta politica interna. Si ritiene che i mandatari del crimine vadano ricercati nel gruppo degli ufficiali che, mesi or sono, come si ricorderà, furono accusati dal defunto Primo Ministro di aver complottato contro lo Stato. Il processo si svolse a porte chiuse e quasi nulla trapelò al pubblico; ma non ci si nasconde a Londra che la cruenta scomparsa di Liaquat Alì Khan potrebbe aggravare la latente tensione fra l'India mussulmana e quella di Delhi: la disputa per il Chachemir — eterno pomo di discordia — da anni pende come una minacciosa spada di Damocle sulla pace della penisola indiana.

CARLO TROTTER

UCCISO DA UN FANATICO il Premier del Pakistan

L'attentatore, un mussulmano contrario alla politica di Liaquat Alì Khan verso l'India, giustiziato immediatamente dalla folla

Karachi, 16

Il Primo Ministro del Pakistan Liaquat Alì Khan è stato oggetto di un gravissimo attentato, oggi nel corso di una pubblica riunione a Rawalpindi. Egli è stato ferito da due colpi di pistola al petto e si è abbattuto immediatamente al suolo. I colpi sono stati sparati contro di lui mentre si apprestava a prendere la parola. Liaquat Alì Khan è stato immediatamente trasportato all'ospedale, dove poco dopo è spirato.

Ecco quanto ha annunciato la radio pakistana sulla morte di Liaquat Alì Khan: «E' col più profondo cordoglio che annunciamo la morte del Primo Ministro, Liaquat Alì Khan. Egli è stato ucciso questo pomeriggio. L'assassino è stato immediatamente giustiziato dalla folla che si trovava sul posto.

«Al suo arrivo alla riunione della Lega mussulmana, a Rawalpindi, il Primo Ministro era stato calorosamente applaudito dai presenti. Poco prima gli era stato rivolto un indirizzo di benvenuto. Egli si era quindi levato per prendere la parola quando vennero sparati due colpi. Il Primo Ministro si abbattè immediatamente. Il suo segretario ed altri presenti si fecero intorno a lui e provvidero immediatamente al suo trasporto all'ospedale, dove gli venne effettuata una trasfusione di sangue. Malgrado ciò Liaquat Alì Khan è deceduto in seguito alle ferite». La radio ha aggiunto che l'assassino del Primo Ministro è stato catturato nella strada con la pistola tra le mani.

Si è riunito immediatamente a Karachi il Gabinetto pakistano. E' stato dato ordine di esporre in tutto il paese la bandiera nazionale a mezz'asta per tre giorni mentre il lutto ufficiale verrà osservato per trenta giorni.

Il Primo Ministro pakistano aveva 56 anni ed era capo del Governo del nuovo dominion del Pakistan dalla data della sua fondazione e cioè dal 15 agosto 1947. Alla testa del più grande paese mussulmano del mondo, Liaquat Alì Khan non aveva mai vissuto nel territorio che costituisce attualmente il Pakistan prima della fondazione del nuovo stato. Egli era stato allevato infatti in India. Laureato all'università di Oxford, apparteneva ad una famiglia che pretende di essere diretta discendente di Mausherwan il Giusto, Scià di Persia.

L'assassino del Primo Ministro pakistano, Liaquat Alì Khan, faceva parte a quanto si apprende, dell'organizzazione di fanatici religiosi Khaksar, il cui capo Inayatullah Khan Mashriqi, si trova attualmente in prigione. Una delegazione di tale organizzazione si trova attualmente a Karachi dove ha recentemente mosso, in una pubblica riunione, violente critiche alla «compiacenza» del Governo pakistano nei confronti dell'atteggiamento altamente provocatorio dell'India.

I membri dell'organizzazione Khaksar richiedono «un addestramento militare intensivo per fronteggiare le intenzioni aggressive dell'India». La polizia di Rawalpindi ha ordinato l'arresto di tutti i membri dell'organizzazione Khaksar.

IL PREMIER PERSIANO AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

Mussadegh insiste con tenacia sulla sua tesi

Taft pone ufficialmente la propria candidatura alle prossime elezioni presidenziali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 16

Bonna parte della seduta odierna del Consiglio di sicurezza è stata dedicata a parole di cordoglio e di riprovazione per l'assassinio di Liaquat Alì Khan. Poi ha preso la parola Mussadegh, il quale ha esaminato l'ultima versione della mozione britannica. [illegible]

[illegible] lin. Però sino da ora è notevole che uno dei più influenti giornali repubblicani, l'Herald Tribune», in un editoriale sulle possibilità o meno che Ike accetti, giunge ad una conclusione «neutra»: il compito maggiore del generale è quello di preparare il braccio armato del Patto atlantico. D'altra parte egli non si è assunto altro compito che quello di organizzare il comando alleato, non di comandarne l'esercito. Il suo compito potrà essere assolto per l'inizio dell'anno prossimo e quindi, prima di allora, è bene che nessuno prema sul generale perchè accetti o rifiuti. Questo il ragionamento dell'organo repubblicano, ragionamento che se da un lato è piuttosto involuto dall'altro indica chiaramente come i più equilibrati del partito intendono tenere i remi sulla loro barca e non impegnarsi in una rotta che può incontrare forti correnti avverse.

Nonostante questo, alcuni osservatori, soprattutto democratici, dicono oggi che l'entrata in campo di Taft forzerà ora i partigiani di Eisenhower ad una decisione.

LEO REA

FERME DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AL SENATO

L'Italia protesta contro il ricatto posto da Mosca per l'ingresso all'ONU

«Negando al popolo italiano il diritto alla piena sovranità la Russia ci offende nella nostra dignità nazionale e perde una buona occasione di far progredire la causa della mutua comprensione e della pace»

Roma, 16

Così come aveva fatto due settimane fa alla Camera il Presidente del Consiglio ha aperto oggi al Senato il dibattito sul bilancio degli Esteri, soffermandosi in particolare, in una concisa relazione durata un quarto d'ora, sulla nota inviata, in questi giorni dalla Russia agli Stati Uniti, all'Inghilterra e alla Francia.

DE GASPERI ha detto che la normale procedura per la revisione del Trattato di pace italiano è appena avviata. Le varie Cancellerie non hanno ancora in mano la nostra domanda, ma vi sono già state reazioni favorevoli. Reazione nettamente sfavorevole è invece quella dell'Unione Sovietica. Secondo la nota russa la revisione del Trattato e la nostra ammissione all'ONU sono sottoposte a due condizioni: 1) che la revisione e l'ammissione all'ONU vengano contemporaneamente assicurate agli Stati balcanici e alla Finlandia; 2) che rompiamo l'alleanza del Patto atlantico, rinunziando ad ogni garanzia di difesa o di sicurezza collettiva.

«E' facile anzitutto avvertire — ha continuato De Gasperi — che nella nota si fa confusione fra revisione del trattato e ammissione all'ONU. La revisione è stata chiesta dall'Italia e proposta dai tre con una motivazione di dignità e parità morale e politica che porta naturalmente all'abolizione di quelle discriminazioni e limitazioni che intaccano la pienezza della nostra sovranità e indipendenza. E' un diritto che l'Italia rivendica per poter finalmente spogliarsi delle bardature imposte da sanzioni di guerra e assumere la normale veste di pace. Si tratta di un riconoscimento che sta all'infuori del Trattato e lo supera. Se l'Unione Sovietica ci nega questo riconoscimento, essa ci offende nella nostra dignità nazionale e perde una buona occasione di far progredire la causa della mutua comprensione e della pacificazione, ma non viene meno a un impegno.

«L'ammissione all'ONU è invece un nostro diritto codificato nel trattato e, prima ancora, riconosciuto dalla dichiarazione di Potsdam. Mettendo il veto per ben quattro volte alla nostra ammissione deliberata dalla maggioranza delle Nazioni Unite l'Unione Sovietica ha violato il nostro trattato e lo viola oggi per la quinta volta, inventando delle condizioni che non sono quelle contenute nel trattato. L'ammissione dell'Italia all'ONU era esplicitamente prevista dal trattato come contropartita del ristabilimento del regime democratico e delle sanzioni alle quali noi ci piegammo. Non demmo noi alla Russia tutte le navi e tutte le riparazioni che essa pretese da noi senza una sola di quelle larghe riduzioni che gli altri paesi ci offrirono? Non è lecito dunque esigere oggi un'altra contropartita, che è l'ammissione simultanea all'ONU di altri Stati, tanto più che questo non dipende nemmeno dall'Italia.

«Certo noi ci auguriamo che l'ONU tenda ad abbracciare tutte le Nazioni che vogliano e possano lavorare per la pace, ma dobbiamo protestare contro l'ingiusto ricatto a cui, in violazione degli impegni internazionali, si vuole sottoporci. Grave ed offensiva infine è la nota sovietica là dove afferma che il Governo russo è disposto a consentire la revisione del Trattato a patto che noi abbandoniamo le nostre alleanze. Ciò significa che Mosca si degna di riconoscere la nostra assoluta sovranità e maggiorità solo se preventivamente rinunziamo a farla valere, abbandonando il Patto atlantico di sicurezza e scegliendo i nostri alleati all'infuori delle Nazioni del Patto stesso, o restando soli e isolati in mezzo agli opposti blocchi.

«Tutta la nota sovietica parte dalla falsa premessa che il Patto atlantico sia un patto di aggressione e non di difesa e che le magre divisioni europee possano essere strumento di attacco contro la prevalenza delle forze dell'Unione Sovietica e dei suoi satelliti. La verità, ed il Governo sovietico lo sa, è che noi abbiamo finora dato all'esercito integrato comune solo cinque divisioni o soltanto in un prossimo periodo arriveremo alle dieci, facendo ogni sforzo per raggiungere un minimo di difensiva. Se veramente il Governo sovietico vorrà la pace, la pace sarà salvaguardata ed il Governo italiano è sempre disposto ad agire, entro la comunità atlantica, per la pace e la distensione.

«Ad un Governo e a un Parlamento che dopo libero e ripetuto dibattito hanno deciso di associarsi per ragioni di sicurezza a un'alleanza difensiva di dodici Nazioni non si può onestamente suggerire una rottura di patti affermando che, invece di difendere, l'alleanza mira ad aggredire. Noi siamo alleati per la sicurezza nostra e dei nostri amici e decisi a governarci in regime di libertà e di mutuo aiuto politico ed economico. Se ad un dato momento, e noi lo escludiamo, si attuassero propositi aggressivi, noi siamo liberi di decidere col voto del Parlamento, ma oggi, dopo le unanimi deliberazioni di Ottawa, siamo più che mai convinti che il Patto che ci lega è un patto di difesa e di sicurezza ed il mezzo più efficace per evitare la guerra e garantire la pace e la leale esecuzione dei nostri impegni internazionali».

Dopo queste dichiarazioni, applaudite dalla maggioranza, è cominciata la serie dei discorsi. Il sen. MENGHI, democristiano, si è occupato in particolare dei nostri interessi in Africa, riaffermando il buon diritto dell'Italia a contribuirne alla civilizzazione. Il sen. LUSSU, del PSI, ha definito bellicista la politica italiana «perchè punta sulla divisione dei popoli invece che sulla loro unione». Il sen. GALLETTO, democristiano, ha raccomandato al Governo di stipulare accordi internazionali di emigrazione che diano piena garanzia di tutelare i lavoratori italiani. Il sen. CERULLI-IRELLI, dello stesso partito, si è occupato dei problemi della diplomazia ed ha lamentato l'esiguità degli stanziamenti per i rapporti culturali con l'estero. Il sen. LABRIOLA, socialista indipendente, ha affermato che dopo il viaggio di De Gasperi in America «lo spettro della guerra si è addensato sull'Italia piuttosto che dissolversi».

Il sen. GUGLIELMONE, democristiano, ha esaminato gli aspetti economici della politica estera, affermando che la solidarietà atlantica non deve cementarsi soltanto sul piano politico e militare ma anche su quello economico.

Il presidente del gruppo democristiano sen. CINGOLANI ha sottolineato il successo del viaggio di De Gasperi ed ha riaffermato il diritto dell'Italia alla revisione del trattato e all'ammissione all'ONU asserendo che «negandoci questo diritto la Russia viola ripetutamente il Trattato». L'ex Presidente del Consiglio PARRI ha detto di approvare l'impostazione che il Governo ha dato al problema della revisione e dell'ammissione ed ha ribadito la sua convinzione che accelerando la costituzione di una Europa armata si servirà efficacemente la causa della pace.

Ostilità preconcetta

Roma, 16

Dinanzi ad un'aula affollatissima e attenta l'on. De Gasperi ha parlato oggi al Senato sulla politica estera, e l'attesa per le dichiarazioni sul Presidente del Consiglio non è andata delusa. Infatti, nel suo breve discorso durato quattordici minuti, l'on. De Gasperi non ha ripetuto niente di quello che aveva già detto alla Camera ed ha puntualizzato gli sviluppi della situazione e cioè le reazioni alla nostra iniziativa per la revisione del Trattato.

Tali reazioni che sono quasi tutte favorevoli trovano l'URSS decisamente ostile, basando tale ostilità su premesse assurde di diritto e di fatto. Quasi tutto il discorso del Presidente del Consiglio si è riferito appunto alla nota sovietica della quale, con argomentazioni logiche e serrate, ha posto in rilievo l'inconsistenza. Che la polemica presidenziale sia stata efficace è dimostrato dal tono imbarazzato del giornale comunista della sera, il quale pubblica del discorso di De Gasperi periodi staccati, asserendo che l'on. De Gasperi fa confusione tra revisione e ammissione all'ONU. Viceversa nessuna confusione può esservi benchè l'ammissione all'ONU sia la conseguenza di determinati presupposti, tra i quali il pagamento delle riparazioni che nei confronti della Russia sono stati tutti osservati. Nemmeno può parlarsi di un tentativo di De Gasperi di sottrarsi alle questioni che comportano per l'Italia la pace e la guerra, come insinua ancora il giornale comunista, perchè il Presidente del Consiglio, nel sottolineare ancora il fatto che il modesto armamento che possediamo esclude ogni proposito del genere, ha chiarito che le dieci divisioni che riusciremo a organizzare non potranno avere per la loro stessa consistenza altro compito che quello di garantire la nostra difesa immediata in caso di aggressione, la ulteriore difesa rientrerebbe nel quadro dell'organizzazione atlantica.

Non sappiamo nè possiamo prevedere questa sera, che cosa tirerà fuori la propaganda comunista per cercare di intaccare la cristallina chiarezza del breve discorso presidenziale. E' un fatto, comunque, che la condotta della Russia nei nostri confronti è stata prospettata nei suoi veri termini che si riassumono in una ostilità preconcetta e nel tentativo di tenere ancora l'Italia in condizione di minorità. Tutto ciò rimarrà naturalmente allo stato di tentativo, perchè la politica internazionale dell'Italia, specie dopo il viaggio di De Gasperi, è ormai avviata sui binari della piena sovranità e non sarà la Russia a fermarla.

E' evidente che il Presidente del Consiglio non ha voluto oggi affrontare altre questioni che si riserva di trattare a conclusione del dibattito per lasciare al Senato la più ampia possibilità di esaminare i diversi aspetti della politica estera e per dar modo alla sinistra di sviluppare il suo attacco. Ma è difficile che l'estrema possa dire qualche cosa di diverso da quello che hanno detto i «compagni» nell'altro ramo del Parlamento, e l'intervento «massiccio», annunciato ieri da Scoccimarro si risolverà probabilmente in quantità e non in qualità.

De Gasperi ha promesso di rispondere alla fine del dibattito per chiarire la portata del suo viaggio in America.

E' presumibile che i chiarimenti verteranno soprattutto sulla parte economica e su questi sarà il Ministro Pella a interloquire e sarà in grado di fornire precise indicazioni sul lavoro che sarà affidato alle industrie italiane. E' questo uno degli aspetti che maggiormente interessano l'opinione pubblica perchè destinato a ravvivare la economia italiana, a migliorare il tenore di vita, assorbire i disoccupati. Naturalmente condizione essenziale per ottenere questi risultati è la tranquillità sociale, ma anche questa sarà insidiata dall'organizzazione comunista della CGIL. Per il 18 ottobre è annunciata infatti la riunione del comitato direttivo della Confederazione che ha all'ordine del giorno l'esame dei salari.

E' opinione diffusa che tale riunione segnerà il pratico inizio, almeno nelle regioni dell'Alta Italia, della «battaglia dei salari». Segni di stanchezza nelle masse operaie, sono evidenti per il fatto che molti lavoratori vedono chiaramente la merce politica che si nasconde sotto la umanissima richiesta di miglioramento delle condizioni economiche, ma tutto ciò non varrà a trattenere gli attenti cominformisti dai loro propositi. Tanto più oggi che, sul piano internazionale l'Italia sta riacquistando quota. Non resta quindi che confidare nel buon senso delle masse.

Di particolare interesse è stato, oggi, anche il discorso del Ministro Cappa alla Camera. I problemi della nostra Marina mercantile sono stati esposti con molta chiarezza e le parole del Ministro aprono la via a bene sperare per il miglioramento dei servizi che presuppongono nuove costruzioni di navi, lavoro quindi per i cantieri, con possibilità di assorbimento di maestranze.

LA RUSSIA RICONFERMA di non aver più prigionieri

New York, 16

Il Segretario generale dell'O.N.U. Trygve Lie, ha ricevuto oggi la risposta sovietica all'ultima richiesta, avanzata ai Governi che sono stati in guerra contro i paesi dell'«asse» dalla Commissione per i prigionieri di guerra, in cui la Russia riafferma che il rimpatrio dei prigionieri di guerra tedeschi, giapponesi e italiani, catturati durante la seconda guerra mondiale, è stato del tutto completato.

Secondo la nota sovietica la sola eccezione ai rimpatri dei prigionieri di guerra è stata fatta per coloro che sono stati condannati per crimini.

Il Governo sovietico sottolinea inoltre nella sua risposta che tali notizie sono già state fornite all'O.N.U., sotto forma di comunicati diramati dall'Agenzia Tass il 4 gennaio 1949, il 22 aprile, il 5 maggio e il 9 giugno 1950, e attraverso una dichiarazione fatta dal Consiglio plenipotenziario dei Ministri il 18 marzo 1947.

APPROVATO ALLA CAMERA IL BILANCIO DELLA MARINA MERCANTILE

CAPPA ANNUNCIA UNA LEGGE per il riordinamento della Finmare

Roma, 16

Anche oggi la Camera ha lavorato intensamente, ha tenuto tre sedute, l'ultima delle quali fino a notte alta, ha esaurito un bilancio ed iniziato la discussione di un altro. Prima dell'approvazione del bilancio della Marina mercantile si sono avute alcune dichiarazioni interessanti del Ministero di questo Dicastero.

CAPPA ha affermato anzitutto che il Governo ha fatto quanto era in suo potere per risollevare le sorti della flotta mercantile italiana compromessa dalla guerra. Ciò è dimostrato dal tonnellaggio raggiunto dalla flotta, che è ormai di poco inferiore a quello dell'anteguerra. I cantieri però stanno ora per rimanere senza lavoro, ma il Governo, preoccupato di questo pericolo, ha già disposto alcuni provvedimenti di carattere contingente, tra i quali una legge per l'impostazione di 150 mila tonnellate di stazza lorda di petroliere, naviglio oggi particolarmente ricercato. E' vero che per risolvere la crisi cantieristica è necessario altresì un piano organico con effetti permanenti che incoraggi la rinascita di questa industria con crediti e l'ammodernamento degli impianti.

Circa l'armamento libero il Ministro, dopo avere osservato che deve essere incoraggiata ogni libera iniziativa che assuma su di sè oneri e rischi, ha affermato che tuttavia determinati servizi di preminente interesse nazionale devono necessariamente affidarsi allo Stato, che a sua volta ha il dovere di sostenerli. E' certo però che il Governo farà il possibile per incoraggiare gli sforzi sia dell'armamento libero che di quello sovvenzionato e il loro coordinamento.

In proposito Cappa ha annunziato una legge per il riordinamento del gruppo delle società della Finmare. Altra legge allo studio è quella per le pensioni ai marittimi, legge che porterà le vecchie pensioni al livello delle nuove.

Il Governo si augura di arrivare a risolvere i problemi marittimi in uno spirito di leale collaborazione con le organizzazioni sindacali allo scopo di evitare le minacciate agitazioni. Il Governo però è altresì pronto ad assicurare il rispetto della legge per impedire che il fermo delle navi danneggi gravemente l'economia del paese.

Quanto alla navigazione peschereccia, la sua ricostruzione sarà vieppiù favorita: 1700 milioni saranno infatti erogati per contribuire alla costruzione e alla riparazione di questo naviglio; inoltre saranno al più presto adottati due provvedimenti per aiuti all'esercizio e all'industria della pesca.

Infine, dopo avere annunziato la prossima approvazione del regolamento del codice della navigazione, il Ministro ha concluso assicurando di voler rendere il suo dicastero il centro propulsore di una efficiente politica marinara.

Approvato il bilancio della Marina mercantile i deputati hanno subito iniziato la discussione di quello della Difesa, che si ritiene, data la sua importanza, determinerà battute vivaci. Il comunista LONGO ha subito ribadito l'opposizione del suo partito alle spese militari «perchè esse non sono destinate alla difesa nazionale ma sempre più evidentemente vanno ad alimentare i piani di guerra».

CUTTITTA ha invece dichiarato che i monarchici voteranno in favore di questo bilancio perchè non si può parlare di intenzioni aggressive dell'Italia, di un paese cioè che non ha neppure le armi indispensabili per difendersi.

CRONACA DELLA CITTÀ

La vita economica in cifre

Interessanti rilievi statistici sul mese d'agosto raccolti dalla Camera di commercio - Il continuo aumento del prezzo della carne

La pubblicazione mensile della Camera di commercio presenta un quadro statistico non eccezionale per le attività economiche nello scorso mese di agosto. Fattore dominante, specie per quanto riguarda le attività di più largo interesse quali il commercio all'ingrosso e al dettaglio, è stato l'esodo dalla città delle migliaia di villeggianti o semplici gitanti, con la conseguenza di una diminuzione dei consumi in città e quindi delle vendite.

La stasi è stata accentuata dalla chiusura di molti negozi per il periodo delle ferie, per cui i settori più attivi del commercio al dettaglio sono stati quelli dell'abbigliamento e delle calzature, grazie alle svendite straordinarie di fine stagione. Il quadro dei prezzi segna nel mese una serie di aumenti per quasi tutti i generi alimentari, così per numerosi altri prodotti. Le poche diminuzioni si riscontrano — per effetto delle accennate svendite — per il vestiario, i tessuti, la biancheria e le calzature, ma va tenuto presente che tali generi, rispetto il giugno 1950 (cioè alla vigilia dei rincari provocati dalle complicazioni politiche internazionali) presentano ancora notevoli aumenti, e precisamente una maggiorazione del 34.55 per cento per i tessuti, del 33.5 per il vestiario, del 26.9 per la biancheria e del 10.83 per le calzature. I prezzi dei generi alimentari dal giugno 1950 risultano aumentati dell'11.1 per cento.

Noteremo, a proposito dei prezzi degli alimentari, che lo andamento del mercato all'ingrosso nel trimestre giugno-luglio-agosto di quest'anno si è rivelato, grosso modo, stazionario, con leggere diminuzioni di prezzi e soltanto qualche singolo, lieve aumento. Per contro, nelle vendite al consumatore le oscillazioni di prezzo sono state più rilevanti. [illegible]

[illegible] to ai mesi precedenti. Il mercato del legname si è trovato in difficoltà per l'aumento delle quotazioni austriache e la resistenza dei mercati di acquisto del Mediterraneo e Medio Levante. In leggera ripresa la vendita di saponi, colori e vernici; invariata quella del ferro e dei metalli non ferrosi. L'industria ha avuto un'attività discreta, tanto che l'indice di occupazione della manodopera presentava un incremento, sia pure lieve.

Il problema dei prezzi lo ritroviamo nel settore della pesca, dove, ad un aumento della produzione ha corrisposto una contrazione del consumo locale, con incremento quindi soltanto dell'esportazione. La ragione, lo dice lo stesso bollettino della Camera di commercio, va ricercata nei prezzi di vendita, «che non sono stati eccessivamente bassi». Ecco le cifre: si sono pescati 62 mila chilogrammi di pesce in più che nell'agosto 1950, ma ne sono stati consumati 16 mila di meno.

Il volume del traffico portuale non ha raggiunto in agosto le punte segnate nel precedente mese di luglio; è stato tuttavia superiore alle cifre registrate nell'agosto 1950 e nello agosto 1938. Inalterato è stato nel mese l'afflusso di depositi a risparmio, con miglioramento anche dei conti correnti di corrispondenza. Analogo aumento si è verificato però anche per i prestiti su pegno. Va però sottolineato il confortante risultato registrato nel settore delle insolvenze, diminuite di numero e di entità complessiva. Anzi, da gennaio ad agosto, il numero delle insolvenze è diminuito da 1578 a 1355; in lire, da un valore totale di oltre 34 milioni di cambiali e assegni andati in protesto in gennaio, siamo scesi a 26 milioni.

Nel mese vi è stata una sola agitazione sindacale, sfociata in uno sciopero di protesta di un'ora, limitato a poche ditte industriali, mentre è aumentata l'occupazione di manodopera, con un totale di 90 mila 599 occupati, dei quali 38.543 nell'industria, 13.374 nel commercio, 2.262 nel credito e assicurazione, 32.118 nel pubblico impiego (ivi compresi i 6.648 appartenenti alla Polizia civile e i 6.188 civili alle dipendenze delle Forze armate alleate) e i 4.205 marittimi. I disoccupati ammontavano a 19.022 unità.

Avviso ai naviganti

Il Comandante del Porto ha emanato le seguenti ordinanze:

«Tutte le navi, compresi i natanti minori, dovranno ridurre al minimo la loro velocità passando nelle vicinanze della draga «Trieste», che sta effettuando lavori di escavo nel nostro porto».

«Tutte le navi, compresi i natanti minori, dovranno ridurre al minimo la loro velocità passando nelle vicinanze del pontone a bigo 1 denominato «Venezia», e del pontone derrick denominato «San Francesco», che stanno effettuando dei lavori di restauro della diga prospiciente il Punto Franco Nuovo. Durante i lavori, sia la draga che i pontoni terranno inalzato a riva il segnale a due lettere «T F» del Codice internazionale dei segnali».

Un complesso tessile nel porto industriale?

Secondo informazioni attinte negli ambienti economici della città, sarebbe stato raggiunto fra le parti interessate l'accordo per la erezione di un nuovo importante complesso produttivo sull'area del Porto industriale. Si tratterebbe di una industria tessile del Veneto che, grazie alle agevolazioni accordate alle nuove imprese della zona di Zaule, darebbe vita in breve tempo al suo stabilimento triestino per la lavorazione del cotone.

Ci limitiamo per ora a registrare la notizia in forma dubitativa, poichè, a quanto ci risulta, l'accordo di massima — preceduto dalla recente visita a Trieste degli esperti della società — deve venir ancora perfezionato nelle forme prescritte; sembra però che la definitiva conclusione delle trattative sia imminente, tanto da rafforzare la speranza che i lavori di costruzione degli impianti possano iniziarsi in un prossimo futuro.

Quest'anticipazione, comunque, semprechè venga seguita dall'attesa conferma, non può non essere accolta con viva soddisfazione da quanti hanno a cuore il futuro economico e l'elevazione sociale della nostra città. L'erezione di una nuova industria tessile presenta, infatti, per Trieste il duplice vantaggio di confermare la capacità d'attrazione e le possibilità di sviluppo del Porto industriale, nonchè di assicurare, per le peculiari caratteristiche strutturali di questo tipo di industria, un sensibile assorbimento [illegible]

Parziale sdoppiamento dell'autolinea «S»

[illegible] servizio continuerà a seguire l'attuale percorso per via del Ronchetto, e l'altra metà verrà deviata per via Baiamonti-Passeggio di S. Andrea, per raggiungere il normale capolinea di Servola.

Iscrizioni alle scuole serali del Consorzio per l'istruzione tecnica

Il Consorzio provinciale per la Istruzione tecnica di Trieste informa che sino a sabato prossimo sono aperte le iscrizioni ai corsi preparatori di qualificazione e di perfezionamento per apprendisti meccanici, elettricisti, falegnami, edili, artisti, costruttori navali, mobilieri, odontotecnici, commercialisti, panettieri, presso le Scuole serali per apprendisti di via del Teatro Romano, via A. Diaz, Roiano, via Paolo Veronese, via dell'Istria, Servola e Muggia.

Sono pure aperte le iscrizioni, sino a sabato, alle scuole di lavori femminili con sede nelle scuole di via S. Francesco, Roiano, S. Sabba e Muggia. Per informazioni rivolgersi alle direzioni delle suddette scuole o alla direzione del Consorzio per l'istruzione tecnica, in via della Borsa 2, presso la Camera di commercio. Le lezioni in tutti gli ordini di scuola e corsi avranno inizio lunedì 29.

La vertenza per i licenziamenti nelle ditte che riforniscono i CRDA

Forse una schiarita nello sciopero alla Gaslini

Ritorna alla ribalta, nella vita sindacale della città, la nota vertenza riguardante i licenziamenti effettuati dalle ditte che riforniscono di manodopera i Cantieri Riuniti dell'Adriatico. Come si ricorderà, l'Ufficio del lavoro, nell'intento di spianare la via ad una intesa fra datori di lavoro e lavoratori, aveva elaborato qualche tempo fa un parere interpretativo, che era stato rimesso all'esame delle organizzazioni sindacali e dell'Associazione industriali. In base all'interpretazione dell'Ufficio del lavoro, ai licenziamenti in discussione dovrebbe applicarsi la prassi stabilita nell'accordo interconfederale dell'aprile 1950, mentre il carattere di subappalto, riscontrabile nel rapporto fra le ditte interessate ed i C.R.D.A., escluderebbe per questi ultimi la eventualità di essere chiamati direttamente in causa.

Ieri le due organizzazioni sindacali hanno inviato, ciascuna per proprio conto, una risposta scritta all'U.d.L., precisando il loro punto di vista e sollecitando una convocazione per il componimento della vertenza. Secondo quanto comunica la segreteria camerale la C.d.L. nega che nella fattispecie ricorrano i presupposti del subappalto, in quanto le ditte in questione non hanno ricevuto dai C.R.D.A. alcuna commessa di lavoro, ma si sono limitate a rifornirli di manodopera, assolvendo in tal modo una mera funzione intermediaria. Pertanto il rapporto di lavoro stabilitosi a suo tempo fra i lavoratori e le ditte dovrebbe considerarsi fittizio e implicherebbe, in caso di una controversia, la chiamata in causa dei C.R.D.A. L'applicabilità alla vertenza della procedura speciale sui licenziamenti non farebbe che confermare questa tesi: soltanto i Cantieri, infatti, possono entrare con cognizione di causa nel merito di una soluzione concordata della vertenza.

Quanto al problema dell'oleificio Gaslini, nessun fatto nuovo è intervenuto nei giorni scorsi a chiarirne i termini; ma la convocazione delle parti, stabilita dall'Ufficio del lavoro per le ore 10.30 di oggi, lascia sperare che la vertenza trovi una via d'uscita.

Oggi, con inizio alle 18, avrà luogo nella sede della Camera del lavoro — via Duca d'Aosta n. 12 — l'assemblea generale dei dipendenti comunali. Data l'importanza dell'ordine del giorno, i rappresentanti sindacali della categoria raccomandano a tutti i lavoratori del Comune di non mancare.

I Sindacati Unici si arrampicano sugli specchi

Lo sfratto intimato ai Sindacati Unici dalla sede di via Montfort ad opera dell'Intendenza di Finanza, sequestrataria dello stabile come di tutti gli immobili già appartenenti ad organizzazioni del passato regime, ha fatto sfornare in questi giorni alla stampa comunista colonne di piombo. Approfittando dell'occasione, il segretario dei S. U. ha pensato bene — in un'intervista — di prendersela anche con la Camera del Lavoro, che a suo dire godrebbe, sia quanto a sede che in tema di sovvenzioni (fior di milioni), di un trattamento di favore da parte del G.M.A.

Contro queste insinuazioni ha preso vivacemente posizione la segreteria camerale. Non è vero anzitutto — si nota — che la C.d.L. riceve sovvenzioni dal G.M.A.; vero è solo che, in base a precise disposizioni di legge, i vari istituti previdenziali rimborsano, attraverso il G.M.A., all'Ufficio confederale assistenza e previdenza, operante in seno alla C.d.L., le spese vive sostenute durante l'anno. E bisogna aggiungere che il rimborso avviene con notevole ritardo, giacchè è legato al bilancio annuale dei predetti istituti. La legge prescrive inoltre che il servizio di patronato, svolto a Trieste dell'U.C.A.P., spetta ad amministrazioni autonome, funzionanti in seno ad organizzazioni di lavoratori, che diano garanzia di sicurezza finanziaria. Ora se ai S. U. non è stata riconosciuta questa attività, ciò non è dovuto alla parzialità del G.M.A., ma semplicemente — secondo quanto risulta alla C.d.L. — alla mancanza di questa garanzia tassativamente richiesta.

In secondo luogo, non è possibile equivocare sulla posizione delle due organizzazioni sindacali nei confronti delle rispettive sedi. [illegible]

L'AGGREDITO DI VIA MARCONI PRECISA

«Ho avuto l'impressione che volessero rapinarmi»

[illegible]

L'INTERA ZONA DEL CANALE IN UNA NUOVA CORNICE

Il ponte e la nuova illuminazione

La posa del doppio binario tranviario per il ripristino della linea «8» - Lampadari-diffusori dalle rive al sagrato della Chiesa di Sant'Antonio Nuovo

Tutta la zona del Canale, in coincidenza con la fase conclusiva dei lavori per il nuovo [illegible] di Riva [illegible] za Duca [illegible] raccord[illegible] [illegible]

[illegible] monumentale tempio.

[illegible] ponte sarà pienamente transitabile.

Resta confermato comunque che il traffico dei veicoli, che attualmente si svolge sul vecchio ponte ferroviario, verrà trasferito sulla parte già collaudata, e ciò entro pochi giorni. Una decisione definitiva è attesa da parte degli uffici tecnici competenti, in relazione anche ai lavori che dovranno contemporaneamente venir iniziati per lo spostamento anche del binario ferroviario, in quanto il «Ponte Bianco» verrà demolito

CAROVANE DI CINEMATOGRAFARI NELLA NOSTRA CITTÀ

Si «gira» per Trieste

Un balcone (di legno) sulla casa Rota - Iersera riflettori accesi sul Canale - Il bel Tyrone in controfigura

Da qualche tempo in qua, come quelle brave persone che le traversie della vita inducono a tentare le grandi avventure nel campo artistico, Trieste sta facendo una concorrenza spietata ai paesaggi dell'Arizona, ai porti francesi, a tutte le località insomma preferite dai cinematografari quando si tratta di girare gli esterni. Quasi simultaneamente, una folla di produttori ha «scoperto» le attrattive della nostra città: chi si sofferma sulle bellezze naturali; chi ricostruisce i drammi vissuti dalla gente della terra contesa; chi si preoccupa di dosare questi e quelle in una miscellanea suscettibile di buoni incassi. In ogni caso, fa sempre piacere veder diventar celebri da un momento all'altro le pareti domestiche.

Il ronzio dei trasformatori, la luce abbagliante dei padelloni, l'affaccendarsi di un sacco di gente vestita nelle fogge più singolari, son divenuti così consueti negli ultimi tempi, da sfuggire quasi all'attenzione dei cronisti, i quali non onorerebbero la loro fama di ficcanaso, se non prediligessero per spettegolare le faccende almeno un poco misteriose. Tuttavia le novità di questi ultimi giorni sono state troppo notevoli, per non incuriosire sia i cronisti, che un ragguardevole numero di passanti: a San Giusto, per esempio, è spuntato improvvisamente sulla casa Rota un balcone (di legno), dal quale si gode un magnifico panorama del golfo, con la limpida visione del porto e del lontano arco di Duino; e ieri sera il Canale è stato illuminato a giorno, come se tutta la popolazione dovesse convenirvi per riprendere collettivamente, al pari delle assemblee delle città-stato greche, la polemica sul «Canale sì» e «Canale no».

Il fatto che Trieste ha ora una ospite d'onore: la XX Century Fox di Hollywood, che notoriamente non bada a spese e sa procurarsi tutto quanto occorre (basti dire che le transenne del defunto ponte verde ha dovuto metterle a disposizione dei cineasti il Museo storico di guerra). Protagonista del film, di cui la Fox sta girando a Trieste parte degli esterni, sarà Tyrone Power; ma conviene aggiungere subito, ad evitare delusioni o fenomeni di isterismo collettivo, che il magnificato divo non metterà piede sulle nostre strade, per la semplice ragione che nelle riprese triestine lo sostituisce una modesta controfigura. Il bel Tyrone prenderà servizio invece negli studi di Hollywood.

Tyrone sì o Tyrone no, Trieste ha comunque il privilegio di aver suggerito al regista Leed non pochi spunti ambientali che troveranno ampio risalto nel film. Persino la «Bottega del vino» avrà un posto d'onore nelle vicende del film; tramontata l'idea di trasportarla così com'è, in seguito all'eccessivo peso del Castello di San Giusto, il regista Leed ha voluto prenderne le misure più minuziose, per ricostruirla fedelmente negli studi hollywoodiani.

Trent'anni dopo!...

Nel 1921 apparve su la «PRESSE MEDICINAL» un articolo degli insigni Professori Lopez e Lemaire di Parigi che destò grande interesse tra i Medici Italiani. Erano ancora anni tranquilli e di relativo benessere; niente da meravigliarsi quindi se l'importante argomento verteva sulla scelta degli ingredienti più appropriati per la preparazione di quello che avrebbe dovuto essere definito «l'Optimum» tra gli aperitivi. I più eminenti Clinici Italiani e Francesi diedero il loro parere e tre furono i componenti che senz'altro ebbero il maggior numero di suffragi: la china, il rabarbaro e la genziana. La china per la sua azione benefica alle secrezioni ghiandolari, il rabarbaro come lassativo ed efficace curativo del fegato, la genziana per le sue alte qualità terapeutiche già note presso i popoli più antichi che la usavano come eupeptico e stimolante delle funzioni gastriche. A tali componenti però con giudizio unanime i Medici consigliarono di affiancare una giusta dose di alcool, osservando che una troppo elevata concentrazione alcoolica avrebbe esplicato una azione locale dannosissima alla mucosa gastrica. Infatti, nella maggioranza dei casi, gli aperitivi vengono ingeriti a stomaco digiuno producendo, se troppo alcoolici, un senso di vuoto che a torto è considerato appetito, perchè subito seguito da una depressione che dà un effetto contrario. Tutti questi giudizi, siglati dalla profonda esperienza delle eminenti Personalità che li hanno dettati, sono rimasti di attualità arricchendosi di nuove ed autorevoli conferme. Oggi, dopo oltre trenta anni di sempre crescente successo l'Aperol Barbieri si mantiene coscienziosamente fedele a questa formula efficacissima, conservando intatta la genuinità dei suoi ingredienti: china - rabarbaro - genziana ed altre scelte erbe aromatiche fuse in una confacente dose di zucchero e poco alcool. Non lasciate quindi la strada vecchia per la nuova: continuate a bere l'Aperol, che illustri Clinici hanno definito l'optimum degli aperitivi. Lo Aperol è uno squisito aperitivo, poco alcoolico, regolatore della digestione, dissetante, che tutti possono bere con sicuro beneficio.

Gita a Vienna per le feste di Ognissanti

L'UTAT ha indetto una gita a Vienna in autopullman dal 31 ottobre al 4 novembre. Per Ognissanti verrà pure effettuata una gita turistica in Carinzia. Quota lire 9800. Informazioni e iscrizioni presso l'UTAT, via Imbriani 11, e la Sala Pubblicitaria, Galleria Protti 2.

COMUNICATO DEL GOVERNO GRECO

Si comunica alle ditte interessate italiane che il 20 ottobre 1951, in Atene, alla presenza della Commissione Governativa degli Approvvigionamenti, via Churchill 29, avrà luogo una gara per la fornitura di 14.000.000 di libretti da 50 foglietti di carta per sigarette.

Per informazioni rivolgersi alla R. Ambasciata di Grecia in Roma, via Mercadante n. 36.

Furto di indumenti

La cronaca registra oggi una serie di furti... a domicilio. Sabato scorso, verso le dieci di sera, mentre la padrona di casa si trovava in cucina, qualcuno si è introdotto nella camera da letto dell'appartamento al pianoterra di Strada del Friuli 82, penetrando attraverso la finestra semiaperta, ed ha rubato una valigia di fibra, che si trovava sopra un armadio e conteneva biancheria da donna per un valore di 60 mila lire. La padrona di casa — Emilia Frandoli, di 39 anni — ha denunciato soltanto ieri il furto, dichiarando che la valigia non era sua, ma le era stata affidata in consegna.

Ieri l'altro, nottetempo, un individuo si è introdotto nel giardino di via Commerciale 150 ed ha tentato, servendosi di un piccone e di una sbarra di ferro, di penetrare in un pollaio situato nel giardino stesso. Svegliata dai rumori sospetti, la padrona di casa — la signora Maria Brana, di 45 anni — si è affacciata alla finestra e, vedendo il mariolo armeggiare attorno al pollaio, si è messa a gridare. Vista la mala parata, il ladro si è dato a precipitosa fuga.

Una via di Levico intitolata a Trieste

[illegible]

Serata verdiana a Muggia

Questa sera, alle ore 20.45, avrà luogo, nella sala «Dante» di Muggia, l'annunciata serata verdiana organizzata dalla Lega Nazionale di Muggia. L'attesa è vivissima per la partecipazione del basso Mario Tommasini, e dei valenti solisti soprano Bianca Dose, tenore Marino Eva, baritono Pietro Cappuccilli e basso Benito Fiabetti. Il programma comprende brani delle opere «Simon Boccanegra», «Ernani», «Nabucco», «Rigoletto», «Don Carlos», ecc. Fuori programma sarà cantato dall'opera «Rigoletto», «la vendetta», soprano Bianca Dose e baritono Cappuccilli. Non meno attesa è l'esecuzione della corale istriana «G. Tartini» dell'ENAL di Trieste, diretta dal maestro Giorgio Kirschner, che eseguirà pezzi delle opere «I lombardi», «La forza del destino», «Nabucco». Il coro ed i solisti saranno accompagnati al piano dalla professoressa Anna Tommasini. Sono assicurati i mezzi di trasporto, dopo la fine del concerto, da Muggia a Trieste.

Concerto all'Auditorium

La banda della P. C. sosterrà oggi, alle ore 20.30, all'Auditorium del G.M.A., un pubblico concerto, che sarà diretto dal maestro Pasquale Mansi.

COOPERATIVE OPERAIE

Prorogato il termine per l'aggiornamento degli scritti

[illegible] ferenza della quota sociale (400 lire), che potrà venir regolata ratealmente nel termine di due anni.

Le offerte per la famiglia Braico

[illegible]

Il borsaiolo non attese che bloccassero il filobus

«Chiudete le porte, nessuno scenda», ha intimato ieri mattina un agente della Polizia amministrativa, che si trovava a bordo della filovia «B» quando la signora Elina Bergamasco in Czubas, di 27 anni, abitante in via Sottoripa 8, si è accorta che qualcuno le aveva rubato il portafogli dalla tasca esterna del cappotto. La filovia ha proseguito la sua corsa col carico di prigionieri... preventivi sino al vicino capolinea di San Cilino, e qui ha avuto luogo la perquisizione personale dei numerosi sospetti. Alla delicata operazione hanno collaborato gentili agenti della Polizia femminile. Il portafogli, che conteneva 3500 lire e dieci dollari americani, non è stato ritrovato.

L'altro ieri hanno rubato il portafogli alla signora Cristina Ciacchi in Bait, di 45 anni, abitante a Moccò 24. Stando alla denuncia da lei presentata ieri, il furto è avvenuto lunedì scorso verso le 16.30 nell'interno dei magazzini «Upim», ove ella si era recata per fare degli acquisti: il portafogli era nella borsa della spesa e conteneva cinquemila lire e documenti.

Ieri mattina hanno rubato la bicicletta al giovane Giuseppe Tardivo, di 16 anni, abitante in via Stampa 7, che l'aveva lasciata per cinque minuti incustodita all'esterno della Posta centrale, in piazza Vittorio Veneto.

Per l'adunata degli Alpini

Chiusura iscrizioni

Come annunciato, nei giorni 20 e 21 corrente, sotto gli auspici della sede centrale dell'Associazione nazionale alpini, converranno a Venezia gli alpini in congedo della regione.

Le cerimonie ufficiali si svolgeranno nella mattina di domenica: alle 9 scoprimento di una lapide a ricordo degli alpini veneziani caduti per la Patria, indi sfilamento dei partecipanti, con alla testa gli alpini della Sezione di Trieste; ammassamento in piazzetta San Marco per la Messa al campo; saluto del Sindaco di Venezia e brevi parole del presidente nazionale.

La Sezione di Trieste dell'Associazione nazionale alpini comunica che questa sera si chiudono le iscrizioni per i posti ancora disponibili nell'autopullman in partenza da Trieste domenica mattina. Per informazioni gli alpini si rivolgano alla SACIS, Corso 24.

Al CRAL Poligrafici (via Trento n. 2) questa sera, mercoledì, dalle 20.30 in poi, grande serata danzante del «Bongo-Bongo». Domani alle ore 20.30 la filodrammatica «Piccola ribalta» darà la prima recita della stagione con la commedia di A. Benedetti «Due dozzine di rose scarlatte». I biglietti si possono acquistare in sede sociale.

Nel XXV anno di matrimonio di
ERVINA PONTINI e CESARE TENZE
i figli dott. Licia, Claudio e Vinicio augurano ogni bene e felicità.
17 ottobre 1926-1951

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per domani: un barista terza classe, un cameriere pompiere, 3 camerieri prima classe, un cameriere seconda classe, 2 camerieri terza classe, 2 garzoni camera in prima, un piccolo camera, un terzo cuoco classe, un garzone cucina.

★ OGGI: Ore 19, presso il Centro pedagogico, via S. Nicolò 26, II p., inizio del corso di composizione latina con correzione degli elaborati, tenuto dal prof. Marino de Szombathely in preparazione ai concorsi a cattedre nelle scuole medie; informazioni e iscrizioni dalle ore 8.30 alle 10.30 e dalle 18 alle 19. — Ore 20.30, all'Auditorium di via del Teatro Romano, concerto della banda della Polizia Civile. — Ore 19, proiezioni cinematografiche della sala di lettura al campo giuochi e al campo profughi di San Sabba, a Padriciano e ad Albaro Vescovà.

★ Domani, giovedì verrà chiusa al traffico la via Madonnina, e venerdì la via Corridoni, al suo sbocco sulla piazza Garibaldi, entrambe a causa di lavori per la posa di un cavo telefonico.

★ Nuovo orario feriale delle autocorriere per Muggia: partenze da Muggia per Trieste: ore 7.10, 9.30, 11.5, 12.40, 14.45, 16.15, 17.55, 20.15, 21.30, 22.45 (escluso il sabato), 24 (solo il sabato); da Trieste (Staz. autocorr.) per Muggia: ore 8, 10.30, 11.30 (solo il sabato), 11.40 (escluso il sabato), 13.20, 15.20, 17.10, 20.45, 22, 23.20 (escluso il sabato), 0.26 (solo il sabato).

Col treno sono giunti l'altro ieri ad Opicina 34 profughi apolidi, i quali hanno dichiarato di essere stati espulsi dalla Jugoslavia per motivi politici. Sono stati alloggiati provvisoriamente al campo di Opicina. Nella stessa giornata sono giunti a Trieste dalla Jugoslavia 41 optanti e altri 5 optanti sono transitati per il posto fisso di Monfalcone, diretti al campo di Udine.

STATO CIVILE

Nati 11, morti 5, matrimoni 7.

MORTI: Arrigoni Lionello a. 16; Spehar ved. Unterkircher Maria a. 97; Lombardo Ernesto a. 65; Bottalico in Genchi Eugenia a. 63; Bak in Harnisch Giovanna a. 67.

MATRIMONI TRASCRITTI: Petelin Romano carpent. ferro con Chersini Nivea impiegata; Gleria Aldo bracciante con Visintini Vincenza casalinga; Giannella Pio studente con Cervellera Anna Livia impiegata; Caterini Alberto impiegato con Ferfoglia Fulvia impiegata; Gabrielli Fulvio impiegato con Folin Libera casalinga; Furlan Luciano impiegato con Draganczuk Margherita studentessa.

MATRIMONI CELEBRATI: Banova Aldo falegname con Visintini Maria cassiera.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 16.5, minima 10.4; pressione 771.4 stazionaria; umidità 50 per cento; velocità del vento 65 km. orari.

Oggi: Edvige, Margherita, Maria Alacoque. — Il sole sorge alle 6.23, tramonta alle 17.18. La luna sorge alle 18.2, tramonta alle 9.12.

Maree: OGGI: alta ore 9.40, cm. 49 sopra il l. m.; bassa ore 16.25, cm. 50 sotto il l. m.; alta ore 22.30, cm. 20 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3.50, cm. 19 sotto il l. m.; alta ore 9.55, cm. 49 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Gite e soggiorni

C.A.I. SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Per i giorni 1, 2, 3, 4 novembre gita turistica in Austria con visita ai laghi del Salzkammergut, a Salisburgo con visita al Castello di Hellbrunn. Le iscrizioni si chiudono improrogabilmente il 22 corr. Prenotazioni in sede, via Milano 2, dalle 19-21.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Canzoni di successo; 12: Ballabili d'altri tempi; 12.30: Musica leggera; 13: Giornale radio; 13.25: Da film e riviste; 14: Terza pagina; 14.10: Brani d'opera; 14.44: Cronache musicali di Giulio Confalonieri; 14.50: Chi è di scena?; 17.30: Programma dalla BBC; 18: «Il giro del mondo in 80 giorni», a cura di N. Panciera, 4.a puntata; 18.30: Un po' di musica per cantare; 18.50: Canta Carmen Miranda; 19: La voce dell'America; 19.15: Musica operettistica; 19.50: Brevisport; 20: Giornale radio; 20.25: Musiche di Morton Gould e Ferde Grofe; 21: «Miss Mabel» — commedia in 5 quadri di R. C. Sheriff; 22.50: Musica per i vostri sogni; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.54: Cronache musicali; 17: Le nuove canzoni di Napoli; 18: Musiche da balletti; 18.30: Panorama di canzoni; 19: Musica brillante; 19.26: Musiche richieste; 20.33: Il convegno dei cinque; 21.30: Radioscena poliziesca: «Delitto senza assassino»; 22.10: Ottro strumenti e canzoni.

RETE ROSSA

13.20: Duetti da opere; 14: Musiche richieste; 14.30: Musica per orchestra d'archi; 17: Pomeriggio musicale; 18: Per i ragazzi: «Calzoni corti»; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Amore e intrighi di Becky Sharp»; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Orchestra Barzizza; 21.30: Concerto sinfonico, diretto da M. Fighera; 22.40: Orchestra Ferrari.

TERZO PROGRAMMA

21: L'avvenimento della settimana; 21.15: «Le cantatrici villane», opera di G. Palomba, musica di V. Fioravanti; 22.35: Musiche napoletane del '700.

NOTIZIARIO GIULIANO
(Venezia III m. 219.5)

12.30: Canzoni; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per i fratelli giuliani: «Giuliani in Patria e fuori».

SPETTACOLI

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16 (ult. 22): Greta Garbo in «Grand Hotel», con Joan Crawford, John Barrymore, Wallace Beery, Lionel Barrymore. Mai il cinema americano ha presentato un simile complesso d'assi. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.
EXCELSIOR. 16.30, 19.15, 21.45: «Eva contro Eva», con Bette Davis, Anne Baxter, George Sanders, Celeste Holm. Il film dei 6 premi Oscar della 20th Century Fox.
NAZIONALE. 16.30: «Papà diventa nonno», con Spencer Tracy, Joan Bennett, Elizabeth Taylor. Un film Metro che rinnoverà il successo del «Padre della sposa». Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: Un western di rara potenza: «Il sentiero degli Apaches», con Adele Mara, Forrest Tucker e Estelita Rodriguez. Unico cinema della città con purificatori d'aria.
FENICE. 16.30: «Il messicano», con June Allyson, Dick Powell. Un avvincente Metro Goldwyn Mayer. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Viva Robin Hood!», un technicolor di novità assoluta con John Derek, Diana Lynn. Columbia 1951-52.
ASTRA (Roiano). 16.15: «Suprema decisione», un capolavoro della Metro con Clark Gable e Walter Pidgeon.

ALABARDA. 16: «Auguri e figli maschi», ult. giorno. Domani: «La Saga dei Forsyte». Supercolosso Metro in technicolor.
AURORA (via del Bosco 4): Giovedì inaugurazione col film Atlantis di prima visione: «Il processo di Mary Dugan», con Robert Young e Loraine Day.
ARMONIA. 15.30: Continuano con grande successo le repliche del grande film «Donne senza nome», interpreti V. Cortese, G. Cervi, V. Gioi. Film vietato ai minori. Segue grande varietà.
GARIBALDI. 16: Un'emozionante vicenda in un magnifico technicolor: «Verso le coste di Tripoli», con John Payne, Maureen O'Hara e Randolph Scott.
IDEALE. 16: Dolores Del Rio più bella e più attrice che mai nel capolavoro: «Storia di una donna perduta».
IMPERO. 15.15: «Totò sceicco», il film della risata; ult. giorno. Domani: «La spada di Siviglia», l'avventurosa vita amorosa di Don Giovanni Tenorio, con Antonio Vilar e Annabella.
ITALIA. 15.30: «Non voglio perderti», con Barbara Stanwyck, John Lund. Grandioso successo. Ultimo giorno.
MARE. 16: «Sono innocente», film drammatico sentimentale con Silvia Sidney e Henry Fonda, e cortometraggio a colori: «Etna in eruzione».
MODERNO (Via dell'Istria 5) 1200 posti. 16: Il grande film di John Ford: «Uragano», con Dorothy Lamour e Jon Hall.
SAVONA. 15.30: «La legge del cuore», con Margaret O'Brien e Butch Jenkins (Metro).
VIALE. 15.30: «Due bandiere all'Ovest», una romantica storia d'amore con Joseph Cotten e Linda Darnell. Prod. Fox 1951. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 16: «Forzate il blocco», capolavoro Metro con Robert Taylor, Charles Laughton, Brian Donlevy.
AZZURRO. 16: «Il piccolo alpino». Successo Manderfilm. Quarta settimana delle trionfali repliche.
BELVEDERE. 16: «Belve su Berlino», Alan Ladd, Steffi Dune. Drammatico avventuroso.
FERROVIARIO (San Vito). 17: Una grande interpretazione di Spencer Tracy: «La settima croce».
MARCONI. 16: Un capolavoro della cinematografia polacca: «Il vagabondo della steppa».
MASSIMO. 16: «Il passo del diavolo». Cuori e frontiere in fiamme con Robert Taylor e Paula Raymond.
NOVO CINE. 16: Grande successo de technicolor «Più forte dell'odio», con Errol Flynn. Imminente: «Vecchia S. Francisco».
ODEON. 16: «La storia di una capinera», nuova edizione con Marina Berti e Claudio Gora. I visione.
RADIO. 16: «Piccolo porto». La storia di un amore contrastato, con Ginger Rogers e Joel Mc Crea.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Femmina», un film drammatico, avvincente, con Margh Chapman, Dennis O'Keefe.

«ROUGE ET NOIR» dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile. Ogni notte fino alle ore 2. Tè danzanti domenicali e festivi.
CASTELLO DI S. GIUSTO, BOTTEGA DEL VINO: Dancing dalle 21.

UN EDIFICIO e un'edificazione

NE SUTOR ultra crepidam...! l'ammonimento s'attaglia benissimo, nel nostro caso, nel senso che sia lasciato agli intenditori specialisti di giudicare con competenza dei due bellissimi volumi pubblicati recentemente dall'Istituto d'arte per il libro d'Urbino, intorno al palazzo ducale di quella singolare cittadina. Si tratta di un nutrito volume di testo e di un bel volume di tavole; un'indagine minuziosissima, sottilmente analitica ed interpretativa dell'insigne palazzo urbinate, in tutti i suoi complessissimi aspetti architettonici, decorativi, insieme tecnici ed estetici.

L'autore di questa bella monografia (Pasquale Rotondi, «Il Palazzo ducale di Urbino», ed. Scuola del Libro, Urbino, 1951), ha veramente esaurito l'argomento con l'amore e la vigile sapienza di un artista che non sa staccarsi, quasi, dall'oggetto della sua ammirazione, oltre che con la competenza d'un ferrato erudito. Non c'è capitello o peducio, stucco o tarsia, nicchia o camino, davvero non c'è pietra del grande edificio, che non sia stata studiata, analizzata, commentata da questo felice indagatore del bello.

Ma, ripetiamo, l'ammonimento proposto a questa nota ci trattiene da ogni giudizio tecnico circa i problemi architettonici e decorativi suscitati dall'opera; se pur non c'impedisce, nel campo che ci compete, di esprimere l'ammirazione per la squisita opera di stampa compiuta dai compositori e decoratori della Scuola del Libro, e per la bellezza sapiente e rasserenante delle tavole, e specie di quelle litografie di Renato Bruscaglia (contenute nel testo) con certe ricostruzioni ideali di ambienti o planimetrie o prospettive, che affascinano e vorrei dire cullano, come una quintessenza di fantasia, un filtro di magica geometria.

L'opera, se i tempi lo avessero permesso, avrebbe dovuto essere dedicata alla descrizione della civiltà cui diede vita la Corte del Montefeltro negli ultimi decenni del Quattrocento e nei primi del Cinquecento, nei suoi aspetti più svariati: la musica, le lettere, le arti figurative, i libri, la ceramica, le armi, il mobilio, e così via. Tutto un mondo di valori che consistono nel presente, perchè Raffaello e Ariosto sono nostri contemporanei, come Virgilio e Dante, se noi intendiamo rettamente il significato profondo di una tradizione. E umanamente contemporaneo dovremmo sentire anche quel letterato che descrisse l'ambiente di quella società, e che ne fu per quasi di riveder vivo su quelle soglie.

Tra le figure che ci accolgono, in una visione ideale, sulla soglia del palazzo ducale d'Urbino, nella quale spicca per gentilezza e dignità la figura di Baldassarre Castiglione; del quale si può dire come somma lode che fu amicissimo di Raffaello, e che questi lo ritrasse in quel magnifico quadro, oggi disgraziatamente al Louvre, che dovrebbe essere collocato proprio nel salone delle veglie del palazzo ducale di Urbino. Lo ricordate? Un viso largo e aperto, dall'occhio espressivo e chiaro, dal quale traspare nobiltà e bonomia. Sembra piuttosto il ritratto di un gentiluomo di campagna e di un uomo di studio, che non quello di un diplomatico, anzi di un nunzio pontificio e di un guerriero. E' curioso notare che Vittorio Cian, il grande studioso del Castiglione, lo definisce proprio, nella recente sua magnifica monografia, come annunzio pontificio; carica ch'egli infatti ricoperse e nella quale morì, e che gli procurò tali amarezze e dolori da farlo morire, come si dice di crepacuore, povero Castiglione.

Il guaio fu, che in un secolo di complotti tenebrosi, di diabolici intriganti, di raffinate frodi, il Castiglione, umanista nobilissimo, animo leale e generoso, non seppe prevedere (nè lo poteva), durante la sua ambasceria in Spagna, quello che di lì a poco doveva capitare: e cioè l'occupazione e l'orrendo saccheggio di Roma da parte delle orde briache del conestabile di Borbone. Il pontefice rinfacciò al Castiglione la sua dabbenaggine; la sua dignitosa difesa, piena di commovente veracità non venne ascoltata; l'autore geniale del «*Cortegiano*» si sentì vinto, spezzato e morì a Toledo il 7 febbraio, dopo breve malattia. L'imperatore, Carlo V, che malgrado tutto lo stimava moltissimo, dichiarava solennemente che Castiglione era stato uno dei maggiori cavalieri del mondo *(Yo vos digo que es muerto uno de los mejores caballeros del mundo)*. I resti del conte vennero trasportati a Mantova, e sepolti nella chiesa della Madonna delle Grazie.

Ma questo «diplomatico» fu qualcosa di ben maggiore, per fortuna, che un semplice uomo politico: fu un grande carattere oltre che un grande letterato. Fu un uomo, un gentiluomo e un galantuomo, in un secolo forse più del solito ricco di pedanti e di cinici, di dotti senza coscienza, di depravati e di violenti. Il Castiglione volle scrivere un libro «per formare con parole un perfetto cortegiano». In realtà si tratta di una conversazione in quattro parti intorno all'educazione che si deve impartire ai giovani che vogliono avere, diremmo noi, un'educazione superiore. Poichè il libro del Castiglione non è, come ha opinato qualcuno, una raccolta di norme sociali e di etichetta come il «Galateo».

Egli non cura, come fa il Della Casa, le regole esteriori di comportamento, ma propone la educazione dell'animo al ben fare, e mira a creare, in una società corrotta, uomini e donne superiori, capaci di dirigere, di dare l'esempio, di alte virtù intellettuali e morali. Vediamo nelle sue pagine disegnarsi le linee di quella morale privata, di quella educazione sociale, di quella cultura ch'egli appunto ci addita come il superamento di quello stato di abbrutimento ferino nel quale la società del suo tempo (e di altri tempi) pareva compiacersi. Ed a questa sua opera di formazione e di edificazione il Castiglione diede la forma drammatica del dialogo, cara ai platonici dell'epoca, e chiamò a partecipare Elisabetta Gonzaga e le signore Emilia Pia, e Lodovico da Canossa, e Pietro Bembo, e Giuliano de' Medici ed altri: e sede di queste conversazioni sull'educazione dei giovani sono proprio i saloni luminosi del palazzo ducale di Urbino; che oltre che edificio diviene nobile sito di edificazione.

Cose lontane, altri tempi, altri costumi. Ma invece la luce rasserenante, il conforto spirituale, direi quasi anche fisico che noi riportiamo dalla visione e dalla riflessione su tali temi pur così lontani, sono cosa attualissima e che ci riguarda. E' forse un torto dell'America moderna imperante anche il non sapere intendere, nel generale disprezzo del passato che è tipico di certo antistoricismo attivistico, che lo studio e la stima di certi valori artistici e morali del passato costituisce — oltre a tutto il resto — anche una fonte di attuale piacere e sollievo psichico immenso. Al di là del loro valore scientifico e culturale, dei loro meriti tecnici e specialistici, l'esame dei capitelli, dei peducci, degli stucchi, delle tarsie del palazzo ducale di Urbino, hanno procurato a migliaia di persone una gioia grandissima. In questi giorni esasperati dai motori a scoppio, dai bombardamenti armistiziali, dai processi di briganti e faziosi, da cronache nauseabonde, la catarsi della poesia può essere anche una felicità. Non è cosa da rifiutarsi leggermente.

PIERO REBORA

UN SERGENTE DEL «WELCH REGIMENT», DESTINATO ALL'ESTREMO ORIENTE, SALUTA IL SUO BAMBINO MENTRE LA NAVE-TRASPORTO SALPA DAL PORTO DI SOUTHAMPTON

ANCHE NEL CAMPO DELL'ARTE È ESTREMAMENTE DIFFICILE TROVARE LA «TERZA VIA»

Il conflitto tra due opposte tendenze tormenta tutti gli artisti francesi

Spinte rivoluzionarie e innovatrici continuano ad alternarsi da qualche decennio ai ritorni al realismo ed al figurativo nè ancora è stato raggiunto il necessario equilibrio

Parigi, ottobre

In superficie, la vita artistica, mondana e letteraria francese dà l'impressione di essere monotona e uguale: ogni anno, a quest'epoca, con una regolarità cronometrica, il «Salon des Tuileries» dà, alla Gallerie Charpentier, il via alla stagione artistica, mentre il mondo letterario entra in effervescenza in vista dei premi d'autunno. Ma in realtà, un anno non è mai uguale ai precedenti, e questa volta l'elegante e aristocratico «Salon des Tuileries» è messo a soqquadro da uno scandalo.

Per esporre al «Salon» bisogna essere stati invitati e le tele non debbono superare certe dimensioni. Ora, qualche giorno prima del «vernissage», il pittore Bernard Lorjou si presentò con una tela larga più di sei metri. Si tratta di una pittura intitolata «La bataille d'Abadan», e rappresenta una corazzata inglese, un pastore protestante e una testa di pesce morto nell'atto di respingere gli attacchi della cavalleria persiana armata di archi e dipinta in giallo ocra. Sullo sfondo, i pozzi di petrolio e i fumaioli della raffineria.

La tela di Lorjou è tutt'altro che un capolavoro, e le sue allusioni politiche sono fin troppo evidenti. Lo scorso anno, sempre in occasione del «Salon des Tuileries», egli aveva inviato una grandissima tela larga circa venti metri e raffigurante, in un'atmosfera da apocalissi, «L'età atomica». Già allora la composizione, che era però stata accettata dagli organizzatori, aveva sollevato delle proteste e delle riserve. Ma quest'anno gli organizzatori si sono richiamati alla lettera del regolamento ed hanno fatto presente a Lorjou che le dimensioni del suo quadro erano eccessive. Essi temevano uno scandalo politico. A pochi passi dalla Galerie Charpentier sorge, infatti, l'Ambasciata britannica. Ora, cosa avrebbero pensato i diplomatici d'oltre Manica di quella irriverente composizione?

Un quadro polemico

Rifiutata dal comitato organizzatore del «Salon», la «Battaglia di Abadan» è stata, a cura della Galerie Charpentier, esposta in una sala a sè. Naturalmente, il pubblico che ha annusato in aria odor di scandalo, si è precipitato compatto nella sala dove è esposta la tela di Lorjou. Quanto alle reazioni inglesi, esse sono state, come vuole la tradizione, assai flemmatiche. Un giovane «attaché» inviato in avanscoperta il giorno del «vernissage», si è limitato ad osservare: «Non siamo diventati così piccini da non sopportare una pittura dei fatti che sono accaduti recentemente ad Abadan». Dal canto suo Bernard Lorjou ha dato dell'incidente una interpretazione artistica anzichè politica. «Io milito — ha detto — in favore di un ritorno alla pittura che esprima la vita, ed è proprio questo che certuni non mi perdonano».

Entriamo così nel vivo della polemica artistica contemporanea, polemica che il «Salon des Tuileries» opportunamente riaccende e ravviva. L'arte francese di oggi ha, come Giano, due facce: quella del realismo e quella dell'astrattismo. Ogni generazione, e all'interno di essa ogni artista, è tiranneggiato e straziato dalle due tentazioni: fare della pittura realista e tradizionale oppure della pittura astratta? Questo non è soltanto un problema tecnico; esso è un aspetto di più del dualismo che è alla origine della crisi del mondo moderno. Mai come ai giorni nostri si è tanto discusso, in politica, in economia, in sociologia, di una terza via, di una soluzione che possa condurre fuori del circolo vizioso dei due estremi.

Se si tien conto delle debite proporzioni (i problemi dell'arte e dello spirito si fondano su elementi diversi da quelli della politica e dell'economia), anche nelle arti figurative i due poli, le due facce acquistano un valore e un simbolo morale: l'astrattismo è il porto d'arrivo della libertà artistica, la sublimazione dell'individualismo; il realismo è la soggezione all'oggetto, l'accettazione di una missione sociale. E' tipico il conflitto di cui sono in preda certi artisti di osservanza comunistica: l'indipendenza e la libertà dell'arte li sospinge verso il non-figurativismo, lo stimolo e l'impegno sociale li fanno inclinare verso il realismo.

Ma questo conflitto non tormenta soltanto gli artisti marxisti. Più o meno tutti gli artisti d'oggi lo subiscono. Nell'impossibilità di scoprire la favolosa «terza via» essi ondeggiano tra un polo e l'altro. Gli ultimi decenni dell'arte francese sono caratterizzati dall'alternarsi delle spinte rivoluzionarie e innovatrici (nabismo, cubismo, fauvismo, surrealismo, astrattismo) e dai ritorni al reale e al figurativo. Ad ogni ondata in un senso succede la contro-ondata nel senso contrario. E il «Salon des Tuileries» ci sembra rispecchiare perfettamente la situazione dell'arte francese contemporanea; cioè una situazione di crisi.

Nel 1930, dopo la folle festa avanguardistica del primo dopoguerra (il critico Basler intitolò allora assai eloquentemente un suo libro «Le cafard après la fête»), la giovane pittura, vinta da un senso di stanchezza e di noia, proclamò il ritorno al reale. In quell'anno la tendenza, in tutti i campi, compreso quello della politica, era verso l'ordine, la pace, la tranquillità. Gli avanguardismi sembravano dei fatti superati, invecchiati. Scriveva René Huyghe: «Mentre i partiti presi del dopoguerra erano nati da un eccesso di ardore e di ambizione, quelli della nostra epoca, porteranno il peso di essere nati dalla stanchezza».

Il "realismo poetico"

Quel gruppo di pittori, dunque, si accinse ad elaborare un'arte realistica, che qualcuno definì poi «realismo poetico». Tra quegli artisti meritano di essere citati Aujame, Berthoné-Saint-André, Bezombes, Breuillaud, Brianchon, Caillard, Cavailles, Chapelain-Midy, Le Molt, Oudot, Planson, Poncelet, Sabouraud, Rohner, Humblot. Costoro riassunsero le tre «proteste» contro il parossismo raggiunto dal movimento non figurativo con Matisse, Braque e Picasso: la protesta dell'istinto e del cuore, la protesta del buon senso, la protesta della soggettività. Ed essi spinsero le loro ambizioni così avanti da immaginare ed eseguire delle grandi composizioni a sfondo drammatico, psicologico e sociale.

«Io non credo — scriveva il critico Marcel Zahar a proposito del pittore Oudot — che un vaso, dei fiori, un mobile, delle verdure, un nudo, un paesaggio, insieme o separatamente, possano provocare nel creatore tanto entusiasmo quanto una scena di umanità. Una grande composizione è più commovente ad osservare che non una natura morta o un paesaggio».

Offensiva avanguardista

Nel «Salon des Tuileries» tutti i pittori neo-realisti del 1930 sono presenti, ma, come abbiamo visto, questa volta è Lorjou che riprende la fiaccola di allora e la lancia contro la barricata dell'irrealismo e del non-figurativismo. Barricata che qui non è molto guarnita. Infatti, il compito di difendere il non-figurativismo è affidato a Maurice Estève, a Charles Lapicque, a Tailleux e al vecchio Jacques Villon. Mancano gli altri rappresentanti della tendenza, i Robin, i Bazaine, i Gischia, i Pignon, i Le Moal, i Singier, i Manassier.

Questi pittori, dopo la parentesi neo-realista, ripresero nel 1941 l'offensiva avanguardista. Nel 1935 il pittore neorealista Chapelain-Midy aveva scritto: «Avevo il presentimento che nel campo del non-figurativo si era andati fino in fondo e che tutto era stato detto». Al che rispondeva sei anni dopo il pittore irrealista Bazaine: «Abbiamo il diritto di rinunciare a tante ricchezze ritrovate e di chiudere ostinatamente gli occhi?». E Bazaine aggiungeva che «l'avventura della pittura francese da cinquant'anni a questa parte è la sola via ragionevole».

Nel 1941, dunque, si ebbe in pittura una nuova ondata irrealista, i cui esponenti presero l'ambizioso e impegnativo titolo di «pittori di tradizione francese», così come dieci anni prima i neorealisti avevano adottato quello altrettanto ambizioso ed impegnativo di «forces nouvelles».

Nel «Salon des Tuileries» queste due tendenze, queste due scuole, si trovano di fronte, anche se non rappresentate equamente dal punto di vista numerico. Quale di essa prevale o si impone? L'impressione più viva che si ricava da una visita al «Salon» è quella di una indecisione, di una incertezza assai diffuse. Spesso il neo-realismo degli uni rasenta l'accademismo e la fotografia. Ma anche il non-figurativismo degli altri rasenta lo accademismo (perchè esiste anche un accademismo dell'astrattismo) e il gratuito.

E' possibile che l'irrealismo conduca in un «impasse», in un vicolo cieco. Ma il neo-realismo a quale mèta potrà condurre? Il critico Bernard Dorival nel suo libro «Les étapes de la peinture française contemporaine» ha tracciato i limiti del movimento figurativo. L'artista moderno è incapace di ritrovare la tecnica del passato. Delacroix, dice Dorival, fu l'ultimo che tentò di ritrovare il segreto dell'arte classica, ma dopo di lui non vi è più nulla da fare. Se il pittore contemporaneo si avvicina, nelle sue ricerche, più allo spirito del Rinascimento, allora potrà riuscire nel suo tentativo, come lo mostrano il caso di Matisse e «Guernica» di Picasso. Ma è impossibile riscoprire i segreti di Raffaello, di Rubens o di Poussin.

La pittura francese manifesta, dopo il cubismo, tre impotenze: impotenza alla tradizione, impotenza al realismo, impotenza all'umanesimo. «I sociologi — conclude Dorival — che studiano le mentalità primitive; il freudismo; i poeti attenti alle rivelazioni del loro io segreto; la rinascita delle differenti mistiche polverizzano «l'homo rationabilis» del Rinascimento. L'universo moderno ha perduto il suo carattere umano, e nello stesso tempo l'uomo moderno il suo carattere ragionevole. Come sarebbe potuta la pittura rimanere fedele a una filosofia superata? Anch'essa si è messa a interpretare il mondo come un mistero e si è attaccata al mistero dell'uomo. Da ciò il suo «anumanesimo».

Il valore della grande tela di Bernard Lorjou è del tutto negativo: essa costituisce la prova dell'incapacità e della impossibilità per la pittura moderna di essere realistica e umanistica. Il neo-realismo, il «ritorno alla pittura che esprima la vita» secondo la definizione di Lorjou stesso, apre la via all'illustrazione a colori ma non all'arte. Ma l'irrealismo è a sua volta in un «impasse». Allora? Il dilemma è, per il momento almeno, insolubile, e l'arte francese continua a dare l'impressione di procedere a tentoni. E' sotto il segno dell'incertezza e dell'incoerenza che si apre a Parigi la nuova stagione artistica.

BRUNO ROMANI

A CONCLUSIONE DELLE CELEBRAZIONI GENOVESI PER L'ANNO COLOMBIANO, LE CENERI DEL GRANDE NAVIGATORE VENGONO TRASPORTATE IN SOLENNE CORTEO DALLA MOSTRA STORICA COLOMBIANA AL PALAZZO MUNICIPALE

La morale di «Pinocchio»

«Pinocchio» rappresenta una delle più potenti idealizzazioni della morale «borghese». Contrariamente a tutte le interpretazioni idilliche e stucchevoli, il sottinteso più profondo di quel libro sta nell'esaltazione del lavoro, nella consacrazione della fedeltà, nel premio alla virtù. Nel burattino, che è abbastanza uomo per insegnare agli uomini ed è abbastanza pagliaccio per divertire i bambini, la potente fantasia di Carlo Lorenzini rappresentò il contrasto fra il «bene» e il «male», trasfigurandolo nell'antitesi fra la dedizione a una regola ordinata e operosa di vita e la tendenza all'evasione e all'inerzia.

La chiave fondamentale del libro è nella rivolta di Pinocchio contro il padre, nella fuga del burattino dalla casa di Geppetto che sarà pagata con una serie di disavventure, di patimenti e di disgrazie, tali da ricomporre gradualmente l'equilibrio infranto all'inizio. Le pagine più belle, le scene più toccanti, gli episodi più suggestivi, i quadri più forti saranno infatti quelli dominati dalla riparazione della rivolta, dall'espiazione graduale ma inesorabile di quella diserzione e di quell'abbandono, che avevano violato tutti i principi e tutti i canoni della morale domestica. Pochi hanno avvertito che il burattino opera, con le sue stesse forze e sia pur attraverso una serie di vicende dolorose o risibili, il suo «riscatto», la sua «redenzione»: dove protagonista è sempre, in una misura o nell'altra, il libero arbitrio, lo sforzo individuale, il «lavoro».

Se la trasformazione in asino aveva rappresentato la punizione e il castigo per la smodata voglia di divertimento e di piacere, l'avventura, fra tragica e surreale, del pescecane sarà la via per la riconquista della personalità, per il ritorno a quella condizione umana, che impone ogni giorno una fatica e una dedizione senza limiti. Molto meno lieto di quanto sia apparso a generazioni intere, «Pinocchio» risuscita, a suo modo, una forma di «manicheismo», riporta ad un tragico pessimismo: la dannazione di Lucignolo, il suo amico intimo e compagno d'avventure nel paese dei balocchi, nel regno delle tentazioni, sarà la conferma esplicita e spietata che, senza piegarsi alle regole della vita, non vi è possibilità di sopravvivere nel grande giuoco del mondo.

La borghesia, che aveva elevato il «lavoro» a misura della stessa dignità dell'uomo, a metro della sua grandezza, trovava nell'impiegatuccio della prefettura di Firenze, nel collaboratore del «Giornale dei bambini», nel favolista di Minuzzolo o di Giannettino, nel frequentatore spiantato od ubriaco del «Caffè Michelangelo», uno dei suoi interpreti più profondi e più consapevoli, uno dei suoi autentici «filosofi». E l'antico rivoluzionario del Quarantotto, il giornalista del «Lampione», il mazziniano a riposo non si accorgerà di offrire, con l'episodio della volpe e delle monete, uno dei più forti strumenti educativi alla nuova borghesia dominante, che si identificava nel culto del risparmio e della previdenza.

La «fatina dai capelli turchini», che riporta Pinocchio sulla via del bene, non è altro che l'espressione allegorica del «miracolo» borghese, di quella fede nella bontà dell'uomo, che toglie ogni margine alla trascendenza e sostituisce fin dall'infanzia, Dio con le fate, il demonio con l'orco. Pur ricollegandosi alla tradizione pedagogica del Parravicini, che aveva ammonito a mascherare gli scopi d'ammaestramento con le descrizioni divertenti o grottesche, il Collodi non si renderà conto di tutte le conseguenze ideali che si potranno trarre dal suo capolavoro, che servirà a guidare intere generazioni d'italiani e costituirà, insieme col «Cuore», il più saldo fondamento della pedagogia nazionale.

Ma che egli avesse un'oscura coscienza della sua «missione», lo dimostra la figura stessa di Pinocchio — una delle più profonde creazioni della fantasia umana —: dove l'antinomia fra il burattino e l'uomo, il dramma interiore che costituisce il fascino segreto del libro, adombra una filosofia della vita, quale nessuno dei filosofi del positivismo ebbe in egual misura. Pinocchio, che erra ed espia le sue colpe attraverso le più straordinarie avventure, apparve a tanti bambini e ragazzi italiani come un ammonimento e una lezione: di cui non era facile rendersi conto, magari, ma che avrebbe fermentato e operato a distanza di tempo. Ancor oggi, se ripensate alla vostra lontana lettura di «Pinocchio», le prime immagini che vi balzeranno alla mente saranno quelle del pescecane o del bosco.

GIOVANNI SPADOLINI

COME NACQUE PIU' DI UN SECOLO FA IL PRIMO FRANCOBOLLO

UNA FURBA FIDANZATA frodava l'erario britannico

L'idea di Rowland Hill rivoluzionò il sistema postale

UN TEMPO il servizio postale veniva effettuato a mezzo di corrieri che annullavano le distanze fra le città ed i vari Stati, prima a piedi, poi a cavallo o su bighe. In seguito furono le traballanti diligenze a trasportare la corrispondenza ed i passeggeri per le polverose strade, che univano i borghi ai grandi paesi ed alle capitali. La tassa relativa al servizio di consegna dei plichi o delle lettere veniva pagata in partenza o a destinazione e veniva annotata a mano sul frontespizio. L'incaricato al servizio indicava con segni convenzionali l'urgenza o il pregio del contenuto ed annotava altresì con un segno di croce, in rosso, che il «dazio» era stato pagato.

Queste speciali convenzioni erano adottate dalla Serenissima Repubblica di Venezia che indubbiamente, tanti anni or sono, era lo Stato più importante per l'intenso traffico commerciale, e nell'Europa e nel lontano Oriente. Nel 1608 abbiamo per la prima volta una emissione di speciali «tagli stampati» (oggi «interi postali») a cura della Serenissima. Detti «tagli» erano del costo di soldi 4 e servivano a provare il pagamento della tassa statale sulla corrispondenza. Il primo «taglio» fu composto da un foglio di carta bianca a mano, di cm. 31x21, con la testata a stampa in nero, raffigurante il Leone di S. Marco fra le lettere maiuscole A e Q, che erano le iniziali del Magistrato delle Acque (in veneziano aqua invece di acqua, come in latino) il quale Magistrato sovraintendeva al servizio della corrispondenza. L'emissione di tali fogli aveva un numero progressivo e recava in calce il nome dell'appaltatore; per la cronaca ricorderemo che circa 70 furono le emissioni di questo tipo di carta bollata, che viene considerato il precursore del francobollo di Stato e del francobollo con sovraprezzo.

Sull'esempio di Venezia

L'esempio della Repubblica di Venezia venne seguito da altri Stati e l'uso della carta bollata per corrispondenza si generalizzò. Per rimanere in campo italiano ricorderemo che il Regno di Sardegna emise nel 1819 e nel 1820 due serie di fogli di carta bollata per l'uso postale; la prima emissione fu approntata su carta bianca, verdina e cilestrina, di produzione privata, con o senza filigrana, e fu attuata provvisoriamente con un «punzone a bilanciere» che imprimeva a stampa azzurra il bollo. Nell'interno del riquadro del bollo era effigiato un genietto che suona il corno di posta, su di un cavallo spinto al galoppo, e, nella parte inferiore, le tre tasse rispettivamente di cent. 15, 25 e 50. La seconda emissione ebbe invece i sopraddetti contrassegni impressi con un «punzone a secco», su carta uniforme bianca e filogranata. Questi fogli sono i famosi «Cavallini di Sardegna», oggetto di accurate ricerche da parte dei collezionisti e degli studiosi.

Ma, e il francobollo? Il francobollo vero e proprio fece la sua apparizione solo nel 1840, quando per la prima volta il «Penny Black» della Regina Vittoria fu applicato sulla corrispondenza del Regno Unito. Fu un viaggiatore di commercio, certo Rowland Hill divenuto in seguito Segretario generale delle Poste londinesi, per meriti filatelici, ad avanzare una proposta di riforma postale al Governo inglese, sottoponendo all'esame di un'autorevole commissione, un nuovo sistema di riscossione della tassa postale.

Il sensibile animo scozzese di Mister Hill era rimasto fortemente impressionato da un episodio al quale aveva assistito durante una sosta della diligenza su cui viaggiava, in un piccolo villaggio dell'Irlanda. Ormai tutte le missive erano state consegnate ed accanto alla vettura erano rimasti il procaccia, mister Hill ed una graziosa ragazza che girava e rigirava fra le manine una lettera, mirandola e rimirandola senza alzare lo sguardo e senza decidersi a sborsare il regolamentare scellino per il porto della missiva. Finalmente la fanciulla si decise: sospirò, e, piegando la testina da un lato, con una smorfietta di disappunto tanto carina, riconsegnò la lettera perchè non aveva il famoso scellino!

«IL PENNY BLACK»

«Sempre così fa quella biondina — cominciò a protestare il procaccia che per assistere alla manovra aveva sottratto un buon quarto d'ora al suo riposo. — Ed ogni volta son le stesse storie. Guarda, riguarda, sospira, sospira ancora, e poi se ne va senza ritirare la lettera! Perchè non ha scellini, la poverina...».

Ma il viaggiatore di commercio interruppe le recriminazioni, dicendo con un garbato sorriso che avrebbe sborsato lui il famoso scellino affinchè, almeno quella volta, la sconsolata giovane potesse leggere il messaggio dell'amato bene. Il procaccia aderì di buon grado ed intascato il porto della tassa, consegnò la lettera al giovanotto indicandogli la ragazza che si era incamminata verso casa. Mister Hill la raggiunse in un attimo e tutto raggiante di gioia per la buona azione compiuta, la pregò di fermarsi perchè doveva consegnarle qualcosa che le avrebbe fatto piacere.

La fanciulla si fermò incuriosita ed istintivamente guardò qual fosse l'inaspettato dono dello sconosciuto giovanotto; ma quando si avvide della lettera, parve come infastidita ed una certa perplessità le si dipinse in volto. Mister Hill rimase di stucco. «Eccovi la vostra lettera» — disse infine, ma la ragazza fece un significativo gesto di noncuranza.

«Non serve, avete detto?» — chiese ancora Mister Hill il quale desiderava ora chiarire la faccenda.

«Il mio fidanzato, signore, è povero, povero come me, ma l'amore non conosce tasse postali e quando non ha scellini per pagare... inventa qualcosa».

La ragazza proseguì raccontando che per il grande amore che il fidanzato le portava egli non sapeva resistere senza inviarle sue notizie affettuose, il più frequentemente possibile. Avevano così escogitato un sistema per corrispondere senza dover ritirare le lettere e pagare l'importo della tassa postale: una specie di cifrario che condensava l'ardore del loro sentimento in segni convenzionali, tracciati sulla busta, per leggere la quale non si pagavano scellini. «Geniale, nevvero signore?» — terminò la fanciulla, e con garbo, aprendo il foglio, dimostrò che tutto ciò che essa aveva raccontato era verità: il foglio era infatti candido, candido come il grazioso visetto della frodatrice dell'erario, per amore.

«Geniale, anche troppo geniale. Cosa sarebbe accaduto se il «sistema» avesse preso piede?». Sorse così nella fertile mente di Mister Hill l'idea di impedire questa frode ai danni dell'erario; il suo animo scozzese non sapeva darsi pace. Escogitò allora un mezzo per rendere obbligatorio il pagamento della tassa postale in partenza con l'applicazione di una piccola marca di carta, fornita dallo Stato, sulla lettera da spedire.

Le prime emissioni

Il 6 maggio 1840 l'idea ebbe pratica attuazione ed apparve il «Penny Black» che, come dicemmo, fu il primo francobollo del mondo. L'invenzione del francobollo adesivo ebbe immediata ripercussione in tutto il mondo ed i vari Stati adottarono, più o meno celermente, lo stesso mezzo di pagamento della tassa postale. Nel 1843 apparvero i tre valori della prima serie del Brasile detto «occhio di bue», nel 1845 i «cantonali» di Ginevra e Zurigo nella Confederazione Svizzera, nel 1845 i «mastri di posta» degli Stati Uniti, e, via via, le emissioni della Francia, della Baviera, delle Bermude, della Prussia, della Spagna, dell'Austria, tanto per citare qualche esempio.

In Italia la prima emissione di francobolli fu quella apparsa nel Lombardo-Veneto, stampata su carta a mano (1850); seguirono le emissioni di Toscana e di Sardegna nel 1851, Modena e Parma nel 1852, Stato Pontificio nel 1852, Napoli nel 1858, Romagne e Sicilia nel 1859. I francobolli di Sicilia, con l'effigie di Ferdinando II, furono tra i più tardivi ed apparire, ma in compenso furono sì finemente curati da meritare ancor oggi di esser giudicati fra i migliori francobolli del mondo per la freschezza dei colori e la perfezione del disegno.

Tutti questi «primi» francobolli dovevano esser staccati con le forbici l'uno dell'altro; la dentellatura, proposta da E. Archer nel 1847, fu adottata solo nel 1853 per la prima volta in Inghilterra. Le altre amministrazioni postali seguirono di buon grado e pian piano questa seconda invenzione fu accolta in tutti i paesi del mondo che usavano francobolli.

Da quei tempi lontani quanta acqua è passata sotto i ponti! La vecchia diligenza riposa in un angolo di museo e le tengon compagnia i sigilli di bronzo, velati dalla leggera patina degli anni, ed i ponderosi volumi di decreti ed ordinanze; ma i francobolli antichi non hanno trovato mai pace! Di essi si potrebbe dire che più invecchiano più diventano buoni, come i vini pregiati. E se oggi a mille a mille escono giornalmente i nuovi valori postali dalle lucide, perfette rotative delle moderne stamperie, i più ricercati, i più graditi, i più cari (talvolta, ahi, quanto cari!) restano sempre i francobolli antichi, con il loro fascino sottile di epoche lontane, di cose lontane. Piccoli preziosi riquadri di tempo e di mondo, per il vasto mondo.

L. PALERMO

Personalità sudamericane ricevute dall'on. de Gasperi

Roma, 16

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi, ha ricevuto stamane il capo della Delegazione dell'Uruguay alla Assemblea delle Nazioni Unite, dott. Luis Batlee Berres, ex Presidente della Repubblica uruguayana. Il dott. Batlee Berres era accompagnato dall'Ambasciatore dell'Uruguay a Roma, sig. Cyro Giambruno.

L'ex Presidente Berres è giunto a Roma sabato scorso e sta compiendo una visita privata in Italia. Egli è stato Presidente della Repubblica dal 1947 al 1951. E' uno dei più noti giornalisti uruguayani. E' stato direttore del giornale «El Dia» e dirige attualmente «L'Accion». L'on. De Gasperi ha quindi ricevuto il sen. Maza, presidente della Delegazione del Cile all'ONU.

NEL CORSO DI UN SUO VIAGGIO DI STUDIO ATTRAVERSO I PAESI DELL'EUROPA, FRANKLIN D. ROOSEVELT Jr., FIGLIO DEL DEFUNTO PRESIDENTE AMERICANO, E' GIUNTO NELLA CAPITALE, DOVE S'E' INCONTRATO CON PERSONALITA' DEL GOVERNO ITALIANO. ECCOLO ALL'ARRIVO ALL'AEROPORTO DI CIAMPINO

Non abbiate più paura del chirurgo

Si vede il sangue durante le operazioni d'oggi? Come il chirurgo taglia, l'assistente comprime i vasi e li asciuga; l'infermiera porge abilmente i ferri; l'anestesista allontana il dolore... Un avvincente articolo di *Selezione* di Ottobre segue passo passo il dramma che si svolge in una sala operatoria moderna, dramma che diviene sempre meno cruento.

PRIME VISIONI

«Eva contro Eva»

Con *Eva contro Eva* (prod. Fox 1950) il regista Joseph L. Mankiewicz continua la sua peregrinazione critica attraverso alcuni ambienti tipici dell'America odierna. A volte scherzoso e satirico, a volte accorato e patetico ma più felice nella satira che nel dramma, egli ci ha mostrato la piccineria della vita provinciale *(Lettera a tre mogli)*, la malavita italo-americana di Brooklyn *(Amaro destino)*, la negrofobia criminale *(Uomo bianco, tu vivrai!)*. Oggi egli prende di mira il mondo teatrale di Broadway.

Il film narra la storia dell'affermazione di Eva Harrington (Anne Baxter), una giovane attrice che in breve tempo riesce a conquistare il premio più ambito dagli attori di Broadway. Il suo discorso in occasione della premiazione è un miracolo di ipocrisia: Eva con voce che sembra rotta dalla commozione, dichiara di ritenersi indegna di cotanto riconoscimento e coglie la occasione per ringraziare i suoi maestri: l'impresario, il regista, l'autore della commedia e, soprattutto, la grande attrice (Bette Davis) che, prima, aveva saputo apprezzarne l'amore per la scena e l'aveva instradata sulla difficile via del teatro. In realtà il film ci dimostra come Eva per farsi strada si sia servita con tutti i mezzi, leciti e illeciti, delle suaccennate persone, aiutata soltanto da un critico cinico e senza scrupoli (George Sanders).

Si tratta di un film oltremodo pessimista, perchè Mankiewicz tende ad allargare l'obiettivo dei suoi strali oltre lo specifico ambiente teatrale per coinvolgere tutte le donne o, almeno, un determinato lato del carattere femminile. Non a caso infatti il film in originale si chiama *All about Eve*, che vuol dire «Tutto su Eva»: Eva è qui una nipote delle «gatte d'inferno» che popolano *Donne* di Clara Boothe e George Cukor. Sul teatro Mankiewicz dice semmai questo: che ogni barlume di moralità, man mano che passa il tempo, sta scomparendo: Margot, la grande attrice ormai quarantenne, non è una donna esemplare, però, a un certo punto, si lascia ingannare da Eva e per pura bontà di cuore si porta in casa quel serpe; Eva è immune da così pericolosi trasporti affettivi, è il male con la emme maiuscola; però, alla fine, il film fa intendere che essa si lascia circuire da una giovinetta apparentemente indifesa e che invece dev'essere, se possibile, ancor più scaltra e perfida. Mankiewicz comunque non ha insistito troppo su quel che v'era di sulfureo, di diabolico nel suo soggetto, dandoci una regia pacata, quasi impersonale sempre tesa ad ottenere da un gruppo di diligentissimi attori il massimo rendimento. Non occorre dire che ancora una volta le facoltà creative di Bette Davis, gloriosa superstite di una tradizione di grandi interpreti che va ormai scomparendo, si impongono su tutti e su tutto.

Eva contro Eva ha ottenuto il massimo riconoscimento da parte dell'Accademia di Arti e Scienze Cinematografiche, vale a dire l'«Oscar» per il miglior film del 1950, strappandolo per pochi voti a *Viale del tramonto*. Premiandolo, critici e cineasti americani, hanno evidentemente voluto rendere omaggio soprattutto alla castigatezza di Mankiewicz, che rifugge da quei colpi di scena sensazionali che hanno fatto invece la fortuna del fin troppo brillante Billy Wilder.

C. C.

UN AVVENIMENTO CULTURALE ALLA GALLERIA TRIESTE

I MAESTRI DEL COLORE

LE OPERE raccolte nella Galleria Trieste sotto il titolo «Maestri del colore» sono di proprietà della Galleria Russo di Roma ed appartengono, per la maggior parte, a maestri dell'Ottocento italiano. Si tratta di centoventun pezzi, dovuti a una settantina di autori. Non tutti i presenti hanno in verità concluso nel secolo scorso la loro attività alcuni sono scomparsi da pochi anni, altri sono tuttora viventi Ma tutti, fatta eccezione per De Chirico e De Pisis, appartengono alla pittura dell'Ottocento: a quel particolare momento della storia dell'arte che fu attratto e sedotto dal mito del «vero» e che, specie da noi, ebbe vigorose propaggini lungo tutta la prima metà del secolo nostro.

Benchè in Italia i fautori della pittura «moderna» abbiano tenuto l'Ottocento per il loro capitale nemico e l'abbiano giudicato quale tipico esempio di non-arte (se pittura=vero, la pittura sarà tutto meno che «Arte», cioè creazione); benchè gli attuali conservatori tentino al contrario di fare dell'Ottocento la loro bandiera da tenersi alta contro gli spalti e le barricate alzate dai «modernisti», bisogna considerare che l'antitesi che oppone la pittura dell'Ottocento a quella del «Novecento» non ha ragione di essere nel senso che è intesa dai più, vale a dire secondo l'alternativa semplicistica: se questa è arte, l'altra non può essere arte; se, al contrario, la vera arte è quell'altra, questa non può essere che arte falsa e menzognera.. Perchè altro sono i programmi, altro le realizzazioni ed esiste un barlume di creazione poetica nel più gelido degli accademici come esiste un nucleo originario di esperienza del vero nel più astratto degli astrattisti...

Vero è che un'esigenza di maggiore umanità, di più calda comunicabilità, di più facile intelligenza si è manifestata e si manifesta da più parti contro certe intemperanze della pittura attuale (ed è in fondo in questa esigenza che rientra anche la sfuriata antimodernistica, che De Chirico ha posto in testa al catalogo della presente rassegna); ma non sappiamo quanto giovi all'assunto mettere in un fascio (come De Chirico pare intenda sia messa) per darla alle fiamme tutta l'arte moderna, eccettuati De Chirico e De Pisis e invitare ciascun osservatore a fidarsi esclusivamente del proprio «gusto». Se non altro perchè il gusto di ciascuno è soggetto a variazioni e mutamenti anche radicali in base a successive esperienze o all'accrescersi delle proprie cognizioni.

Proposizioni come: *La vera arte piace a tutti: la vera arte attira ogni uomo che la contempla: l'amore per la bella pittura è istintivo in ogni uomo; è un sentimento datogli da Dio e dalla natura* sono estremamente pericolose oltrechè falsissime e, in fondo, armi a doppio taglio che si possono rivoltare contro chi le ha impugnate. Anche per l'Ottocento esiste una gerarchia di valori che potrà subire mutazioni e spostamenti, ma non mai essere totalmente sovvertita. Anche se un Ettore Tito possa *piacere* più di un Silvestro Lega, o una volgare cromolitografia più di un Giovanni Fattori.

Ciò premesso, è tempo di parlare della Mostra. Che per numero e qualità degli espositori, è veramente imponente. Per la nostra città, che è notoriamente povera di opere d'arte, una esposizione come la presente è pur sempre un avvenimento culturale degno di nota. Per tutti noi essa costituisce un'occasione unica di controllare alla prova dei fatti nozioni ed esperienze malamente o non adeguatamente acquisite sui banchi della scuola, su fotografie o per sentito dire. Perchè, comunque, vi sono rappresentati i più bei nomi dell'Ottocento italiano. E il fatto che vi siano più bei nomi che bei quadri limita, ma non annulla il valore esemplare della manifestazione. Non è possibile al giorno d'oggi che sul mercato antiquario compaiano con frequenza pezzi più alti o più rappresentativi dei maggiori maestri del secolo scorso: l'aver raccolto un certo numero anche di codesti, sarà per gli organizzatori sufficiente titolo di onore. E molti dei pezzi minori sono pure di grande interesse, sia perchè, essendone nota la «storia esterna», essi sono indiscutibilmente autentici, sia perchè come quelli che appartennero a collezionisti ricchi più di gusto che di mezzi, ci possono mostrare aspetti più dimessi, ma forse più sinceri e più inediti dell'arte di qualche celebrato maestro.

I «Toscani» e i «Napoletani» sono senza dubbio i meglio rappresentati e basterà ricordare dei primi un Abbati, un Cecioni, un Fattori, un Signorini, un Sernesi, dei secondi un De Nittis, un Mancini, un Michetti, un Palizzi, un Gemito, un Gigante, un Cammarano. Le altre scuole regionali, benchè non rappresentate con altrettanta dovizia, presentano esse pure numerosi «leaders», da Vincenzo Cabianca a Guglielmo Ciardi, da Nino Costa a Lorenzo Delleani, da Ettore Tito a Angelo Dall'Oca Bianca a Federico Zandomeneghi.

Se ora volessimo prescindere dalla maggiore o minore risonanza del nome dell'autore e fare un rapido giro delle sale soffermandoci su quelle opere che, di per sè, hanno facoltà di affascinarci, troveremmo ancora in capo all'elenco gli «Ulivi al Monte alle Croci» di Giuseppe Abbati, che è quadro di nobile e larga fattura, pieno di pace campestre e di luce e serenità. Successivamente incontreremmo l'«Attesa» di De Nittis, un acquerello incompiuto di grande sensibilità e di suprema distinzione. Le «Donne al mare» di Silvestro Lega sono insieme con il «Giardino a Careggi» di Telemaco Signorini due notevoli esempi di quadretti freschi e spontanei della scuola dei macchiaiuoli. Notevole in ogni modo il ritratto di Attila du Chaine dovuto ad Antonio Mancini, mentre di Michetti è particolarmente interessante il pennelleggiare per lampi e per guizzi nei «Pescatori di telline». Meritano ancora una speciale citazione «Le monache al mare», un bozzetto di Vincenzo Cabianca insolitamente velato e caliginoso l'«Altopiano di Asiago» e «Norimberga» di Guglielmo Ciardi che rappresentano per così dire i due limiti opposti di una pittura sempre fresca, geniale e intensamente espressiva, una intenzionalmente renoiriana «Modella» di Zandomeneghi che in realtà pare piuttosto dipendere dal Piccio, due Toma, un Volpe, un Fabron, un Migliaro e due o tre Cangiullo. Come curiosità meritano di essere ricordati un fantastico e confuso Balestrieri (che è, per chi non lo sapesse, l'autore del nostro notissimo «Beethoven») e una lisciata «Famiglia di pescatori» di Augusto Riedel: senza dubbio il più antico dei quadri esposti.

Dei viventi è certo che a De Pisis spetta un posto del tutto speciale: ed è anche discretamente rappresentato. De Chirico mi pare più convincente nei suoi «cavalli» e nelle sue «frutta» pur sempre partecipi di un mondo incantato e magico, di quanto non sieno i suoi legnosi «eroi in riva al mare». A Isupoff in ogni caso riconosciuta una virtuosità e una vena veramente eccezionali. Che non tutto ciò che produce raggiunga valore d'arte è un'altra questione: ed è forse il destino di tutti i pittori alla moda.

Ancora tra quelli che si avvicinarono a modi di sentire più moderni anche anteriormente ai novatori riconosciuti, si notano Bartolena, Ragione e Ulvi Liegi (Luigi Levi), che, in certe più felici chiazzature di tinte pure (per rendere per esempio dei mazzi di fiori), si avvicina stranamente e notevolmente agli esordi di Kandinsky.

DECIO GIOSEFFI

Esami d'abilitazione a segretario comunale

Il Ministero dell'Interno ha stabilito che gli esami per il conseguimento del diploma di abilitazione alle funzioni di segretario comunale avranno luogo, per la sessione 1951-1952, presso alcune Prefetture della Repubblica, tra cui Udine e Venezia, nei giorni 10-11 e 12 dicembre p. v. Il bando degli esami emanato dalla Prefettura di Udine — che risulta essere la più vicina sede di esami — viene pubblicato presso l'Albo pretorio della Prefettura e presso quello del Comune di Trieste. Coloro che abbiano interesse sono invitati a prenderne visione.

Iscrizioni alla scuola di servizio sociale

Fino al 25 corrente sono aperte le iscrizioni al primo corso della Scuola superiore di servizio sociale di Trieste, convenzionata tra l'Ente ausiliario di assistenza sociale e l'Ente nazionale per le scuole italiane di servizio sociale. Possono farne richiesta coloro che, avendo un titolo di studio di licenza di scuola media superiore ed avendo compiuto i 18 anni di età, desiderano dedicarsi alla professione di assistenti sociali. La ammissione alla scuola è condizionata dal risultato di un esame le cui modalità verranno tempestivamente comunicate dal Consiglio di presidenza. I moduli per la domanda d'iscrizione possono esser ritirati presso la portineria della scuola in piazza Sansovino, palazzo C.R.I. Essi debbono essere presentati, debitamente redatti, alla direzione della scuola entro il 25 m. c. L'ufficio accettazione delle domande è aperto il lunedì, il mercoledì ed il venerdì dalle ore 10 alle 12 ed il giovedì dalle ore 18 alle 20.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria della mia indimenticabile Clelia nella ricorrenza del suo compl., dal marito Alessandro Pappadopulo 1000 pro Osp. inf. (lett. a suo nome).

In memoria di Gisella Stampalia dal cugino dott. Paolo Bussani e fam. 1000 pro erig. chiesa Immac. Cuor di Maria.

In memoria del cap. Riccardo Sigon nel III anniv., da Italia e Uccia 2000 pro C.R.I.

In memoria di Maria Godnik dalla famiglia Sessi 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Alice Cattelani, nel I anniv., dall'amica Nucci 300 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Maria Milcovich Oliani, nel X anniv., da Lina Galli 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Maria Anna Perco, nell'anniv. della morte, dall'ing. Antonio Perco 500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Teresa ved. Dalla Via, nel suo onomastico (15-10), dai figli 5000 pro Osp. Infantile (lettino a suo nome).

In memoria di Caterina Valentinuzzi, nel V anniv., da Giovanna Zebetz 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria della sorella Gemma, nel XXVIII anniv., da Nora, Mario e Fiora Mocher 2000 pro Rifugio Cuor di Gesù e 2000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Francesco Gatti, nel VII anniv., dalla famiglia 1000 pro chiesa Madonna delle Grazie, 1000 pro chiesa Sacra Famiglia e 1000 pro Ist. dei Poveri.

In memoria di Teresa Pfelz dalla nipote Adriana 500 pro chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di Ferdinando Mainoldi dalla ditta Luigi Alberti S. p. A. 1000 pro Liceo Dante Alighieri (Cassa scol.); da Marina e Gian Lorenzo Pross 1000 pro Ist. Poveri; dal dott. Bruno Paoletti 500 e da Mistaro Mario 500 pro Casa di Nazareth; da Wanda e Antonio Breschi 1000 pro Osp. inf.; da Michele Terrile 2000 pro Ist. Rittmeyer; dalla fam. Gelovizza 1000, da Carlo Lusina 1000 e Daniele Sbrizzai 1000 pro C.R.I.

In memoria del rag. Ettore Carnera da Ondina e Bruno Napp 1500, da Ada Fillini 1000, dai fratelli Luigi e Bice ved. Sigon 8000, da Ugo e Vally Cobelli 500, da Olga e Fernanda 3000 e da Carlo e Ugo de Dolcetti 1000 pro Lega Naz.; dalle fam. Carnera-Zhepirlo 1000 e da Dario Brazzano 500 pro CRI.

In memoria di Bianca Rauter da Pia e Pino Novak 1000 pro Ist. Rittmeyer e 1000 pro Orf. San Giuseppe; da Anna Maria Venezian 500 pro Ass. sordomuti; da Fabio Valmarin 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Catalan Edoardo da Ruzzier Paola 1000 pro Fondo Diodato Tripcovich; dal fratello Ernesto Catalan 300 pro Lega Naz.

In memoria di Dante Luterotti da Burlo Mario 500 pro Orf. San Giuseppe.

In memoria di Vittorio Venier dalle fam. Germanis e Guerini 1000 pro Orf. S. Giuseppe.

In memoria di Guido Pattay dalla fam. Attanasio 1000 pro chiesa via Giustinelli.

In memoria del padre Giovanni, nel V ann. (17-10) da Colombini Bruno 1000 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Regina Menassè ved. Jahni dai colleghi d'ufficio del figlio Giuseppe 8300 pro E.C. A. (ass. invernale).

In seguito ad una conciliazione giudiziaria dall'avv. Mikuletic 3000 pro Ist. Rittmeyer.

Da Micol Evelina 200, Laureni Augusto 100, Suppini Clotilde 100, Zandegiacomo Giovanni 100, Binetti dott. Cesare 600, Mersan Umberto 100, Micheletto Dino 100, famiglia Carpani 300, Blasina Leonardo 200, fam. Domini 200, Stella Nicolò 600, Conducente Enrico 500 pro Lega Nazionale.

NAVI IN PORTO

al 16 ottobre 1951

Porto vecchio: B. 7 «Marvia» (br.); B. 8 «Rode Zee» (ol.); B. 11 «Stromboli» (it.); B. 15 «Irma» (it.); B. 16 «Titograd» (jug.); B. 22 «Chioggia» (it.); B. 24 «Ralis P.» (gr.); **Porto doganale:** B. 26 «Kozari» (gr.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 40 «La Pataia» (arg.); B. 41 «Les Eclaireurs» (arg.); B. 42 «Le Maire» (arg.); B. 43 «Plitvice» (jug.); B. 45 «Vincent» (pa.); B. 47 «Pavlos G.» (gr.); **Ars. Lloyd:** «P. Gori» (it.), «Argo» (it.); **Dock** «N. Georgios» (gr.); **Aquila:** «Aurora» (it.); **S. Rocco:** «Nakshon» (isr.); **Rada est.:** «Ariete» (it.); «Smeralda» (it.).

Medici triestini al Congresso di ostetricia

Ha avuto luogo in questi giorni a Napoli l'annuale congresso della Società italiana di ostetricia e ginecologia, con larga partecipazione di specialisti italiani e stranieri. Le relazioni del prof. Maurizio di Genova e rispettivamente del prof. Malcovati di Milano, riguardavano «La cura del cancro dell'utero» ed «I fattori ereditari in ostetricia e ginecologia». Dei medici triestini, hanno preso parte al congresso i professori Mandruzzato, Spanio e P. Tagliaferro, ed i dottori A. Nordio, T. Suttora e G. Tagliaferro. Il prof. Tagliaferro ha presentato due comunicazioni, una sulla [illegible] la tecnica operativa.

I funerali a Prosecco del vigile Emilio Rupel

Partendo dall'abitazione di Prosecco n. 194, si sono svolti in forma solenne i funerali del vigile del fuoco Emilio Rupel, tragicamente deceduto sabato scorso. Alla mesta cerimonia erano presenti numerose rappresentanze dei vigili del fuoco di Trieste, del Comando alleato, della Polizia civile, dei vigili del fuoco di Gorizia e dell'Aquila, del Comune di Trieste, e uno stuolo di amici dello scomparso. Innumerevoli erano le ghirlande, corone e mazzi di fiori inviati dalle autorità e rappresentanze. La salma è stata tumulata nel cimitero di Prosecco.

RICHIAMATO ALL' ONESTÀ DALLA MANCANZA DI BENZINA

«Polizia? Ho rubato un'auto e vi aspetto; venite presto»

Vien fatto di chiederai talvolta [illegible] versione fornita dallo stesso protagonista, che è stato generoso di particolari. Si tratta del furto di un'automobile, una «Fiat 500» tipo «giardinetta», targata TS 1993, di cui il Pecar si è ieri impossessato. Egli ha detto che meditava il colpo da vari giorni e che aveva studiato con attenzione le abitudini del proprietario della «Topolino» — il signor Ernesto Uguzzi, di 29 anni, abitante in via San Michele 25 — il quale era solito lasciare incustodita la propria automobile in via Molin a Vento, di fronte all'ospedale della Maddalena. [illegible] nava verso Trieste, passando per Bagnoli e quindi seguendo l'autostrada «Tarvisiana».

Fin qui tutto era proceduto nel migliore dei modi, ma quando egli giunse in città, e più precisamente in via Rossetti, all'altezza del Sanatorio Triestino, il motore della «Topolino» si spense e non si riaccese più. Ecco l'imprevisto, il caso non contemplato nel ben architettato piano del Pecar: si era esaurita la benzina. L'Arsenio Lupin in erba sentì cadere in cenere ogni sua speranza dinanzi a questo ostacolo, e disperò. Si avviò ad un telefono e chiamò la Polizia: «Ho rubato un'automobile — disse — sono qui in via Rossetti che vi aspetto: venite presto».

La telefonata giunse in Polizia come il cacio sui maccheroni: la sala controllo della V.G.P.F. aveva infatti già diramato l'ordine a tutte le camionette e a tutti i posti di polizia di ricercare la macchina rubata, e gli agenti non si fecero ripetere due volte l'invito. Arrestato e tradotto al settore di via Caprin, il Pecar ha dichiarato che non era sua intenzione di appropriarsi della macchina: voleva semplicemente servirsi di essa per raggiungere... la Francia; prima di oltrepassare la frontiera avrebbe consegnato la «Topolino» alla Polizia italiana. Egli non ha detto se, nel piano da lui architettato, era stata prevista la necessità di far rifornimento di benzina prima di raggiungere Ventimiglia. Nel complesso, uno strano tipo questo Pecar.

I risultati dell'inchiesta sul suicidio del cap. Bobb

L'Ufficio informazioni del G. M. A. comunica che l'inchiesta sulla morte del capitano Carl W. Bobb, della 23.a Compagnia di sussistenza, si avvia alla conclusione. Il capitano Bobb — com'è noto — è spirato giovedì scorso in seguito a un colpo di pistola sparatosi la mattina dello stesso giorno. Dall'inchiesta è risultato che i conti e gli affari finanziari del capitano erano in regola. Egli era stato curato di recente per disturbi nervosi e frequentemente veniva colpito da depressione. Date le circostanze, la sola induzione possibile è che l'atto del cap. Bobb sia stato determinato dalle sue cattive condizioni di salute.

L'inchiesta ha rivelato che il capitano ebbe uno sfogo con sua moglie pochi minuti prima di togliersi la vita, e che la moglie cercò di calmarlo. Egli però lasciò la stanza sbattendo la porta. Poco dopo, la signora Bobb e due suoi figli udirono esplodere il colpo che sette ore più tardi doveva provocare la morte dell'ufficiale. Il capitano Bobb lascia la moglie, Dorotea, e tre figli. Il rito funebre ha avuto luogo il giorno 14 corrente alle ore 16, nella chiesa Evangelica.

Tragica fine d'un muratore

Precipitando dal pianerottolo del quarto piano della Caserma della Polizia di via dell'Istria, il muratore Mario Gulli, di 42 anni, abitante in via Campanelle 273, si è fratturato ieri la base del cranio, rimanendo fulminato al suolo, in fondo alla tromba delle scale. Il Gulli lavorava per conto del «Quartermaster» della V.G.P.F. al Molo Fratelli Bandiera ed era solito recarsi ogni mattina nella caserma di via dell'Istria, per farsi trasportare sul posto di lavoro con un automezzo della Polizia. Anche ieri mattina egli si era presentato alla solita ora e all'autista dell'automezzo aveva chiesto di attenderlo qualche minuto, perchè doveva recarsi ai piani superiori a prendere il soprabito. Egli era infatti salito fino al quarto piano: è stato visto da un agente — che si trovava al piano di sotto — appoggiato alla ringhiera del pianerottolo. Qualche istante dopo, quando l'agente si era già avviato lungo il corridoio, si era udito il tonfo del corpo che cadeva. Sembra che si tratti di suicidio, sebbene non possa escludersi l'ipotesi di una disgrazia, causata forse da malore improvviso: il giorno prima, infatti, il Gulli aveva telefonato all'ufficio da cui dipendeva per avvisare che stava poco bene e che non si presentava al lavoro. Ufficialmente non si hanno notizie che possano avvalorare l'una o l'altra delle ipotesi. Sembra però che una donna, incaricata della pulizia nell'interno della caserma, abbia visto il Gulli scavalcare la balaustra e gettarsi nel vuoto: ella anzi gli avrebbe gridato di non fare sciocchezze.

La vittima, che abitava assieme alla madre, a un fratello e ad una sorella, non aveva mai manifestato intenzioni suicide. Egli non ha lasciato alcuno scritto. La salma è stata trasportata all'obitorio dell'Ospedale maggiore, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

UNA GRAVE SCIAGURA SULLE STRADE DELLA ZONA B

QUATTRO MORTI E QUINDICI FERITI nel disastro della corriera di Pirano

Il pullman della Società «Adria» precipita carico di passeggeri lungo una scarpata presso Strugnano - L'autista si sarebbe addormentato al volante

Sul gravissimo incidente stradale accaduto iermattina nei pressi di Strugnano in Zona B, si apprendono i seguenti particolari. L'autopullman di lusso, tipo «Mercedes», della linea normale Pirano - Capodistria (gestita dalla Società «Adria» jugoslava), era partito da Pirano alle 4 del mattino, in perfetto orario. Nell'abbordare una curva sulla strada per Isola d'Istria — la discesa è molto ripida — il veicolo usciva dalla strada e sbatteva contro un masso di cemento armato sottostante, quindi si capovolgeva sulla scarpata, profonda una ventina di metri.

La scena è avvenuta con rapidità fulminea, tanto che nessuno dei passeggeri ha potuto accorgersene, data anche l'oscurità. Soltanto un passeggero, tale Romano Bartole da Pirano, riusciva a gettarsi da un finestrino prima che l'autobus precipitasse. Il suo atto però era inutile, in quanto il disgraziato, nella caduta, riportava gravi lesioni alla colonna vertebrale, in seguito alle quali decedeva qualche ora dopo all'ospedale militare di Portorose, ove era stato ricoverato.

Tutti i passeggeri rimanevano imbottigliati nel veicolo durante il tragico salto. I pochi rimasti incolumi o feriti soltanto leggermente, hanno subito invocato soccorso che giungeva dalle case vicine, indi da Isola e Pirano. Dal veicolo contorto e ridotto ad un ammasso di ferraglia, dopo poco venivano estratti una quindicina di feriti. Deceduto all'istante risultava tale Giovanni Bastelich da S. Basso (Gorizia) e un operaio sloveno che si trovava in Zona B per trascorrere le ferie. Gravi ferite hanno riportato il bigliettaio Giorgio Fonda, un ragazzino di 10 anni, certo Mario Ruzzier, che viaggiava assieme alla madre, la quale rimasta lei pure ferita lievemente; tali Tullio Fonda, da Pirano, macellaio d'anni 41 e Nicolò Giurco, pure da Pirano, d'anni 37. Ferite leggere hanno riportato: Lidia Zecchin in Bartole, di anni 30; Anita Zecchin di anni 22; Lidia Corsi in Fonda, tutte da Pirano, e l'autista, certo Milan Mihelj domiciliato a S. Lucia di Pirano.

I feriti sono stati ricoverati, parte all'ospedale civile di Isola e parte all'ospedale militare di Portorose. Nel pomeriggio alcuni feriti sarebbero stati ricoverati all'ospedale di Trieste, essendo state scorte in Zona B due autolettighe della CRI. All'ospedale di Portorose sarebbe pure deceduto tale Muscovich da Castelvenere.

Le autorità jugoslave hanno ordinato un'inchiesta.

L'autista si trova intanto piantonato all'ospedale di Isola, ove è stato ricoverato. Si esclude che il luttuoso incidente possa essere stato provocato dal cattivo funzionamento dei freni, come era sembrato in un primo tempo. Lo automezzo era stato acquistato dalla ditta «Adria» un paio di mesi fa. La versione più corrente è che l'autista si sia addormentato per un attimo, perdendo il controllo della macchina. Si tratta, a quanto si assicura, di un giovane abbastanza coscienzioso, il quale però aveva dei turni di servizio piuttosto gravosi. Egli infatti smontava alla mezzanotte, per riprendere servizio ogni giorno, dopo sole quattro ore. Le autorità jugoslave, nonostante la gravità della disgrazia, non hanno ritenuto opportuno diramare alcun comunicato. Silenziosa è rimasta anche Radio Capodistria che di solito abbonda di notizie locali senza interesse alcuno.

Il tratto di strada sul quale è occorso il grave incidente è quello che sovrasta Isola d'Istria e che appunto, per la sua ripidezza, era stato corretto notevolmente nel 1938 con le grandi rettifiche apportate alle strade istriane, da parte dell'Azienda della strada. Giova notare che il percorso di tutte le statali e tratti delle ex provinciali, un tempo curate intensamente, sono state lasciate in triste abbandono da parte delle autorità popolari. Numerose sono le buche; tratti di percorso privi di manto bituminoso; segnalazioni sparite o sbiadite talmente da non esser più visibili: tutto un complesso di cose che rendono della Zona B quanto mai difettosi e pericolosi i percorsi. La Società jugoslava «Adria», che ha sede a Trieste in via Fabio Severo, gestisce diverse linee per la Zona B.

COLLEGIO «BERENINI»

Sei posti gratuiti per figli di dipendenti da E.L.

La direzione della sede I.N.A.D.E.L. di Trieste informa che l'Istituto ha pubblicato un bando di concorso per titoli per l'assegnazione di 6 posti gratuiti presso il collegio universitario «Agostino Berenini» di Parma. Il concorso è riservato a orfani e figli maschi degli impiegati e salariati di ruolo degli Enti locali che intendano iscriversi o siano già iscritti alle facoltà di: Giurisprudenza - Medicina e chirurgia - Scienze matematiche fisiche e naturali - Biennio propedeutico di ingegneria - Farmacia - Medicina veterinaria. Le domande, su carta semplice, dovranno pervenire alla direzione generale dell'I.N.A.D.E.L. (viale Bruno Buozzi 46), non oltre il 30 novembre prossimo. I concorrenti già iscritti all'Università dovranno comprovare di aver superato, entro il 30 novembre 1951, gli esami di tutte le materie consigliate dalla rispettiva Facoltà durante gli anni già percorsi, con una media complessiva non inferiore al 27-30. I vincitori del concorso beneficeranno del posto gratuito (vitto e alloggio; tasse scolastiche per gli allievi iscritti al primo anno delle rispettive Facoltà) presso il Collegio universitario dall'anno accademico 1951-52 fino al conseguimento del diploma di laurea, semprechè tengano buona condotta e superino, di anno in anno, tutti gli esami prescritti dalla Facoltà, riportando la media stabilita dal regolamento.

Per ogni ulteriore precisazione, rivolgersi alla sede dell'I.N.A.D.E.L. di Trieste, via Navali 23, ufficio informazioni. Negli appositi albi delle amministrazioni degli Enti locali sono esposti i manifesti relativi all'avviso di concorso illustranti anche la documentazione che occorrerà produrre a corredo delle domande.

Chi cade e chi le busca

Per un brutto scivolone, che l'ha mandata a cadere sull'impiantito del reparto urologico dell'ospedale, ove ella lavora, l'infermiera Irene Catturani ved. Sepi, di 52 anni, abitante in via Scalinata 2, ha dovuto cambiare di reparto e mettersi a letto in quello ortopedico. L'infortunio è accaduto ieri mattina, verso le cinque e mezzo, ed ha avuto per conseguenza la frattura dei malleoli della gamba destra: la prognosi è di 40 giorni.

Un altro scivolone con dolorose conseguenze ha fatto la parrucchiera Dina Fanciulli, di 25 anni, abitante in via Foscolo 28, caduta sull'impiantito del salone ove ella lavora, al primo piano di via Ginnastica 25. Nella caduta, la giovane ha battuto il polso sinistro e, sebbene in un primo tempo la cosa non le fosse sembrata grave (il fatto è successo [illegible]

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il bimbo ucciso da un tubo di ghisa

L'eco di una mortale sciagura, accaduta nelle prime ore del pomeriggio del 10 settembre 1950, è giunta, ieri, attraverso un penoso processo, a rattristare quanti si trovavano nell'aula della quinta sezione. Vittima della tragica circostanza era rimasto un vispo bimbetto di sei anni: Bruno Ditano. Dalle risultanze processuali si è appreso quanto segue. Tempo addietro, in seguito ad un rovinoso incendio, era andato distrutto un deposito di carta e stracci, sito nello stabile di via Campo Marzio 10. Le macerie era state, in seguito, rimosse e trasportate altrove, e di conseguenza del vasto deposito non erano rimasti che i muri screpolati ed anneriti, qualche rimasuglio carbonizzato di travatura, e lungo le pareti un pezzo di tubo di scolo per l'acqua piovana. Nel deposito abbandonato s'erano dati convegno i ragazzetti della zona per giocare. In quel tragico pomeriggio il piccolo Ditano, accompagnato dalla sorella Annamaria, di 12 anni, scorto il tubo di ghisa, della lunghezza di oltre due metri e 50, infisso sul muro, s'era messo a bersagliarlo con dei sassi. Ad un tratto il pesante tubo, che stava ritto per un miracolo di equilibrio, si staccava dal muro e precipitava addosso al misero, fracassandogli il cranio. Chiamata la Croce Rossa, questa provvedeva a trasportare d'urgenza il bimbo all'ospedale, ma durante il tragitto, il poveretto decedeva.

Responsabile del tragico episodio veniva ritenuta la donna che gestiva il deposito, Evelina Bettarello vedova Ciabatti, abitante in piazza Carlo Alberto 1, la quale, secondo l'accusa, non s'era curata, per negligenza, di rimuovere il materiale pericolante, e particolarmente il tubo di ghisa, ch'era privo dei ganci di sostegno.

All'udienza la Ciabatti ha rilevato che l'obbligo della manutenzione del deposito incombeva agli eredi Diana e Giuliano Ciabatti e di conseguenza lei doveva ritenersi esclusa da questo compito. I giudici, dopo aver interrogato il padre del bimbo, hanno dichiarato la Ciabatti non punibile, per cui l'hanno assolta perchè il fatto non costituisce reato.

Presidente Zulmin; P. M. De Franco; cancelliere Neri. Parte civile avv. Carlini; difesa avv. Moro.

IL CONTATORE DELL'ELETTRICITÀ segnava costantemente zero

Gli incaricati del controllo del consumo dell'energia elettrica nelle case degli utenti, avevano notato che il contatore posto nell'abitazione di tale Giuseppe Golo, abitante in un edificio della periferia, segnava costantemente zero. Come era possibile ciò? Era noto a tutti che in casa del Golo vi erano delle lampadine, dei fornelli, alimentati da energia elettrica. Per chiarire lo strano fatto, due incaricati dell'Acegat si recarono, una mattina, dal Golo. Questi era assente, ma trovarono sulla porta dell'abitazione la moglie sua, la quale, saputo ch'erano dei controllori, disse loro di attendere qualche attimo e scomparve in casa, chiudendo loro la porta in faccia. Ciò mise subito in sospetto i due addetti, i quali, quando la Golo si decise ad aprire la porta e introdurli nell'alloggio, si misero subito a fare i debiti rilievi. Notata sul fornello una pentola contenente dell'acqua bollente, domandarono alla donna con che cosa l'avesse riscaldata. «Col gas!» rispose la donna. «Ma il bollitore è freddo come il ghiaccio.», esclamarono i due. La Golo soggiunse allora che l'acqua l'aveva fatta bollire presso una vicina, ma questa, subito interrogata, cadde dalle nuvole. I due controllori allora esaminarono i fili della corrente, riuscendo, in tal modo, a scoprire che la fase era invertita, per cui la corrente non passava attraverso il contatore per la segnatura. Fatto un calcolo approssimativo, l'Acegat invitò il Golo a pagare 45 mila lire per consumo arretrato di energia elettrica. Il Golo non volle pagare, sostenendo che non era colpa sua se il contatore era difettoso. L'Acegat ritenne denunciarlo per furto continuato di energia elettrica, ed il processo s'è svolto, ora, alla quinta sezione. All'udienza la faccenda, che sembra tanto semplice a risolversi, si ingarbugliò in maniera che gli elementi necessari per sostenere l'accusa non risultarono efficaci, di modo che i giudici furono costretti ad assolvere per insufficienza di prove.

Presidente Zulmin; P. M. De Franco; cancelliere Neri. Difesa avv. Uglessich in sostituzione dell'avv. G. Zennaro.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6050 (6080), Generali 6160 (6230), Ras 1838 (1830), Bastogi 1458 (1454), Linif. e Canap. 1275 (1290), Un. Manifatt. 239000 (242000), Fisac 413 (417), Fibre 3285 (3330), Snia 2538 (—), Finsider 492 (493), Ilva 207.50 (209), Catini 875 (872.50), Ansaldo 192 (194), Breda 42 (43), Fiat 474.50 (472.50), Sade 885 (890), Edison 1853 (—), Valdarno 3190 (3180), Esticino 935 (927), Sip 1157 (1165), Vizzola 2190 (2162), Terni 213 (215), Distill. Ital. 2465 (2470), Eridania 12750 (12700), Anic 183.50 (184.50), Gas 19.75 (19 7/8), Burgo 4850 (4855), Pirelli Ital. 941 (942), Pirelli e C. 935 (930).

TRIESTE

Generali 6200 (6210), Assicuratrice 748 (740), Ras 1835 (1820), Tripcovich 7450 (—), Crda 196 (—).

Valute libere: Sterlina 8425, marengo 6750, unitaria 1600, dollaro 690, svizzero 150, oro al mille 900.

Rinviato a nuovo ruolo un processo per diffamazione

Su querela dell'ing. Ennio Nunzi, già vicepresidente della Lega Nazionale, doveva svolgersi ieri, alla quarta sezione, un processo per diffamazione a mezzo della stampa, a carico del «Corriere di Trieste», di cui è responsabile il dott. Belihar. Secondo l'ing. Nunzi, il suddetto giornale, pubblicando degli articoli polemici sul noto episodio dello zucchero distribuito dalla Lega Nazionale, s'era espresso nei suoi riguardi con parole ledenti il suo onore e la sua rispettabilità. Dato che il procedimento istruttorio non era completo, il Tribunale ha ritenuto rinviare il processo a nuovo ruolo.

Presidente Picciola; P. M. Grubissi; cancelliere Piuk. Parte civile avv. Jacuzzi; difesa avv. Sblattero.

I rastrellatori, in seguito a segnalazione della Polizia, hanno rimosso dall'ex polveriera di San Giuseppe della Chiusa due proiettili da 47 millimetri. Un razzo per segnalazione e una cartuccia per fucile «Mauser» sono stati rastrellati in località Farnei.

Infortuni sul lavoro

Lavorando al tornio, l'operaio Ettore Rebula, di 57 anni, abitante in via Negrelli 11, è rimasto ferito, ieri pomeriggio, al dorso della mano sinistra: la macchina gli ha lacerato la carne dell'indice e del medio, scoprendogli le ossa. E' stato trasportato all'ospedale dalla CRI ed accolto con prognosi di 20 giorni. L'infortunio è avvenuto mentre egli lavorava all'Arsenale Triestino.

Mentre stivava dei mattoni nel magazzino dell'impresa Zucchi di via Valdirivo 14, per cui lavora, il carpentiere Giorgio Marotta, di 19 anni, abitante in vicolo del Castagneto 35, si è ferito l'indice della mano destra.

L'autista Rino Zanella, di 29 anni, abitante a Conegliano, si è presentato ieri alla CRI di piazza Vittorio Veneto per farsi medicare una ferita lacero-contusa sopra l'occhio sinistro e delle contusioni al lato sinistro del capo e al ginocchio destro. Egli ha dichiarato di essere caduto dal rimorchio di un camion a Conegliano.

Investito da un'auto

Un ciclista è stato ieri atterrato da un automobile, in via Roma, poco dopo mezzogiorno. Il ciclista — Bruno Martinuzzi, di 26 anni, abitante a Santa Croce 280 — procedeva per via Roma quando una «Topolino» — targata TS 1998 e guidata da l'autista Bruno Bridiga, di 24 anni, abitante in via dell'Eremo 150 — è sbucata alla sua destra, da via Valdirivo e lo ha investito. Il Martinuzzi è stato trasportato alla C. R. I. di piazza Vittorio Veneto dalla macchina investitrice e medicato di alcune contusioni alla gamba destra.

Un piccolo incendio si è sviluppato ieri nel pomeriggio in una abitazione di viale XX Settembre n. 17, per cause che non sono state precisate. Sono intervenuti due carri dei vigili del fuoco, che hanno avuto presto ragione delle fiamme (in meno di mezz'ora era tutto finito). E' rimasto danneggiato soltanto un pavimento: un metro quadrato di parchetti.

L'ALTALENA NELLE TRATTATIVE FRA BONN E GLI OCCIDENTALI

Nuovi ostacoli alleati al riarmo della Germania?

Eccezioni formali del Parlamento a un discorso di Adenauer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 16

C'è stato oggi al Parlamento tedesco un errore di regia. Il Cancelliere doveva fare una dichiarazione nel corso del dibattito sul bilancio del Ministero degli Esteri. Salito sul podio, austero e laconico come egli sempre appare in pubblico, è subito entrato nel sodo di una questione che sta oggi a cuore di ogni tedesco: l'unità nazionale. Egli era ansioso di dar subito la notizia di un suo successo diplomatico, e ha letto il testo delle lettere che sono state scambiate fra lui e i tre alti Commissari. In data 4 ottobre (come abbiamo dato notizia ieri) Adenauer aveva chiesto alla Francia, all'Inghilterra e all'America di trasmettere all'ONU le sue proposte per tenere elezioni libere nell'intera Germania. Egli chiedeva inoltre un'inchiesta internazionale nella Repubblica federale per accertare se il suo Governo sia democratico. I tre alleati accettavano la proposta con entusiasmo e manifestavano l'intenzione di proporre all'ONU analogo controllo nella zona sovietica. Il Cancelliere ha brevemente messo in rilievo l'importanza di questa sua iniziativa, che porta la questione dell'unità tedesca su un piano internazionale. Il colloquio con Grotewohl non offre alcuna prospettiva di successo; le Nazioni Unite invece che a lui si rivolgeranno ai russi stessi: «I padroni della Germania dell'est — come ha ricordato il Cancelliere — risiedono a Mosca, non a Berlino-est: la diplomazia moscovita dovrà dunque scoprire davanti all'ONU il suo gioco, dovrà dire cioè se acconsente ad elezioni libere in tutta la Germania.

Ma il Cancelliere non ha incontrato il successo che si aspettava: il Parlamento di Bonn ha dato una prova di immaturità, i deputati si sono irritati perchè la discussione sulla proposta Grotewohl era stata fissata per domani e hanno rimproverato ad Adenauer di aver giocato loro una sgradita sorpresa. Un deputato socialista è precipitato sul podio per fare una curiosa protesta, rimproverando al Governo di non stare ai patti; egli non faceva questione di sostanza bensì di forma e non ha nascosto inoltre il suo timore per il fatto che i vari partiti, dovendo iniziare la discussione su una dichiarazione governativa che non si aspettavano, non sapessero ancora bene che cosa dire: come scolari i quali non abbiano studiato la lezione e non sappiano rispondere alle domande del professore. Ne è seguita un'animata discussione procedurale che ha fatto passare in seconda linea l'importante dichiarazione di Adenauer: si è infine deciso che essa sarà discussa domani. Si è così persa per un errore di regia una bella occasione per trasmettere ai tede- [illegible]

[illegible] rebbe fronteggiata sul Reno e non sull'Elba. Insomma sono ricomparse quelle opinioni che si erano manifestate all'inizio di quest'anno e che si manifestano ogniqualvolta i tedeschi pongono condizioni per il loro riarmo.

Si può star certi che questi atteggiamenti non corrispondono alla politica ufficiale americana. Le trattative sono ancora in corso e gli Stati Uniti non hanno certo rinunciato, almeno per ora, a portarle in porto: è però interessante notare che si comincino a sentire voci di stanchezza nel campo occidentale e Adenauer deve tenerne conto. d'altra parte egli non può essere molto generoso nelle concessioni verso gli alleati perchè i negoziati sono seguiti con grande severità dal Parlamento. Proprio nel dibattito odierno i socialisti hanno rimproverato ancora al Sottosegretario agli Esteri, Hallsteth, di aver annunciato «un accordo di principio» con gli alleati prima di sentire l'opinione del Parlamento in proposito, questo mostra la diffidenza dei deputati di opposizione di fronte ai negoziati del Cancelliere.

Va ancora segnalato un parallelo che un giornale traccia fra l'attuale posizione della Germania e quella dell'Egitto, il quale ultimo lotta anch'esso per la sua piena indipendenza dagli stranieri. E' un parallelo che regge solo sino ad un certo punto, ma è curioso che esso sia venuto in mente a qualcuno proprio in Germania, in un paese cioè che non sentì mai molta simpatia per i nazionalismi di popoli non europei o — come si diceva qui un tempo — non ariani. Ciò dimostra meglio di qualsiasi trattazione quale sia qui lo stato d'animo verso gli occupanti.

PIERO OTTONE

Misteriosa scomparsa di due scienziati inglesi

Londra, 16

Il «Daily Mail» annuncia oggi che due scienziati britannici, uno dei quali noto come comunista, sono scomparsi con le loro famiglie e si presume si siano rifugiati all'estero. I due scienziati, Dennis O'Connor, il comunista, e William Campbell lavoravano entrambi presso l'Istituto nazionale di ricerche mediche ed erano addetti alle ricerche sugli isotopi. O'Connor — aggiunge il giornale — visitava frequentemente il Centro di ricerche atomiche di Harwell per ritirarvi rifornimenti di isotopi radio attivi, prodotti della pila atomica usati in medicina e nella industria.

Il «Daily Mail» aggiunge che ufficiali del servizio informazioni hanno iniziato una indagine sull'attività e sulle amicizie dei due uomini, e hanno voluto sa- [illegible]

I premi di Merano e del concorso Elios

Roma, 16

[illegible] Sono compresi in detta cifra i 26 concorrenti vincitori dei Concorso Elios, possessori dei seguenti biglietti: serie B 29653; serie B 57513; serie C 28300; serie C 74842; serie D 46317; serie D 77056; serie F 47218; serie G 30347; serie I 34205; serie L 04374; serie M 57435; serie O 30613; serie O 37442; serie O 46880; serie O 50869; serie Q 24419; serie Z 56937; serie AC 09068; serie AD 87553; serie AD 89491; serie AE 05102; serie AE 05111; serie AE 05119; serie AE 05175; serie AE 05187; serie AE 05184.

Per l'incasso dei premi della lotteria valgono le norme segnate a tergo dei biglietti stessi.

L'incasso dei premi del Concorso Elios dovrà essere effettuato personalmente od a mezzo posta presso la Elios, via della Scrofa 64, Roma, entro un mese da oggi. E' necessario, ai fini dell'incasso, esibire il biglietto.

IL DUCA DI EDIMBURGO E LA PRINCIPESSA ELISABETTA A BORDO DI UNA LANCIA SUL FIUME CHE ATTRAVERSA OTTAWA. I DUE PRINCIPI SONO OSPITI DEL GOVERNO CANADESE E SONO STATI ACCOMPAGNATI DURANTE LA LORO VISITA ALLA CITTA' DAL SINDACO DI OTTAWA, SIGNORA CHARLOTTE WHITTON (che si vede a sinistra nella foto)

I LABURISTI INGLESI ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI DEL 25 OTTOBRE

COMBATTONO CON LE SPALLE AL MURO

Un grande mortale duello è in atto in Granbretagna e, nonostante la baldanza dei conservatori, i pronostici sono ancora incerti sul vincitore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, ottobre

Come sempre alla vigilia di grandi prove, anche stavolta prima di avviarsi verso le urne elettorali l'Inghilterra è entrata in chiesa e si è inginocchiata a pregare il Signore per invocare le sue benedizioni. Una moltitudine di candidati, i vinti e i vincitori di domani, ha assistito nella cattedrale di San Paolo alla funzione propiziatoria, in testa a tutti il Primo Ministro Attlee e i capi dell'opposizione Churchill e Clemente Davies. Tra i presenti c'era anche qualche candidato comunista. E' lecito supporre che ciascuno abbia profittato dell'occasione per cercar di accaparrare le benedizioni del Cielo in favore del proprio partito. Il regolamento non lo vieta. Ma le preghiere ufficiali, quelle che partivano direttamente dall'altare, non entravano nel merito della tenzone elettorale, non si rivolgevano ad un Iddio conservatore o laburista o, tanto meno, comunista.

Rispetto reciproco

Chiedevano al Cielo di tenere [illegible] *la di una campagna elettorale, acquista il riflesso di un rito.*

Tutto sembra indicare che nelle presenti elezioni, assai più che in passato, l'Inghilterra ha bisogno di un freno celeste per conservare il primato mondiale di una battaglia politica che s'accompagni al dolce sposalizio di cui sopra. Se non vorranno per lo meno dei pugni bisognerà dire che dalla cattedrale di San Paolo le preghiere sono salite direttamente alla Suprema Istanza, e il merito sarà di quest'ultima più che della nazione. Già si è verificato il caso, senza precedenti nella moderna storia britannica, di un albergatore che la passion di parte ha accecato al punto da fargli dimenticare non solo la cristiana carità ma financo i suoi propri interessi. Si è rifiutato di dar da mangiare ad un candidato laburista. L'aveva visto arrivare con un'automobile tappezzata di scritte «Votate per Will Ferman! Evviva il laburismo!», entrare in sala da pranzo con tanto di rosetta socialista all'occhiello, prendere posto ad un tavolo proprio dirimpetto ad un gigantesco ritratto di Winston Churchill e rivolgere alla effige, o così gli è parso, una smorfia di disprezzo. Il suo cuore di conservatore si era ribellato. Seccamente Mister Hookman — questo il suo nome — disse al cliente laburista che non poteva dargli nulla da mangiare perchè il laburista ministero dell'alimentazione teneva a stecchetto gli esercenti. E aggiunse, a mo' di conclusione, alcuni commenti sull'operato del Governo, parlò di rovina, di vergognosa catastrofe. Commenti odiosi, dice la de- [illegible] *libero!», ha domandato, ed ha chiuso così la bocca all'accusatore dopo essersi rifiutato di riempirgliela poco prima in sala da pranzo. Ha ammesso anche quest'ultimo reato scusandosi col dire che il personale di servizio era andato a casa e che egli, il padrone, era troppo occupato in altre faccende.*

Il "premier" morale

E' un episodio che ha impressionato molti e che i laburisti sinceramente si augurano non faccia scuola, ben sapendo che la maggioranza degli albergatori milita nel campo avversario. Ma è anche un episodio che si spiega, perchè la lotta che ora si combatte sulle piazze nei comizi e nella stampa è estremamente accesa. Se non ci fossero a far da freno — insieme con la celeste mano — l'innata flemma e quella che comunemente si chiama educazione o maturità politica e che da essa in buona parte deriva, la cronaca non registrerebbe solo violentissimi scontri verbali. I due maggiori contendenti lottano come in un duello mortale. I conservatori sono animati da un fanatico ardore di rivincita. Non vedono l'ora di strappare ai laburisti il timone della cosa pubblica così clamorosamente perduto (non hanno mai capito perchè) nel '45, all'indomani della vittoria militare il cui artefice massimo da tutti riconosciuto era proprio il leader conservatore, Winston Churchill. Nelle ultime elezioni, diciotto mesi fa, il destino benevolo (altra sorpresa) li aveva presi a braccetto e accompagnati fin sull'orlo del successo a pochi metri dal traguardo. Perdettero di strettissima misura. E' da quel giorno in sostanza che Churchill contesta ad Attlee di avere dietro di sè la maggioranza del paese richiamandosi ai due milioni di voti liberali andati dispersi senza frutto, senza fruttare cioè deputati, e responsabili a suo giudizio dei pochi metri che mancavano al traguardo. Ha fatto di tutto per rendergli difficile l'esistenza e dargli lo sgambetto, per farlo ruzzolare sulla buccia di limone dell'esigua meschina maggioranza laburista.

Non c'è mai riuscito e l'insuccesso vieppiù lo inaspriva. Al rimorchio della guerra coreana una sequela di disagi si abbatteva sulla popolazione: frenetica corsa al rialzo dei prezzi, pioggia di tasse, penuria di tutto. Visibilmente il paese era scontento del regime. I bollettini dei vari istituti tipo Gallup segnavano tempesta per i laburisti, davano sceso al 41 per cento il favore dell'elettorato e salite al 52 per cento le simpatie per i conser- [illegible] *dopochè per gli errori del suo successore la nave è incappata nella burrasca. Si sentiva il premier morale della nazione. E' stato in questo momento che è scoppiato l'annunzio delle elezioni. Churchill ha visto il brevetto a portata di mano. Non avrà che da andarlo a ritirare il 25 ottobre, dicono i suoi. Sono sicuri, sicurissimi di vincere, i Tories. Sono infuriati per la disfatta di Abadan anche perchè agli effetti della vittoria elettorale quello scacco della politica estera laburista, pensano, era superfluo. Sono forse troppo sicuri.*

E' quella sicurezza, il sorriso di trionfo anticipato aleggiante sulle labbra degli avversari, che moltiplica il vigore dei laburisti, è la baldanza dei conservatori che dà impeto alla loro riscossa. Attlee e i suoi hanno la sensazione di combattere con le spalle al muro e si difendono con l'ardore della disperazione, con la frenesia di chi combatte non tanto per riagguantare il potere e reinsediarsi al Governo quanto per risollevare una bandiera che minaccia di naufragare. E' la bandiera ch'era stata il sogno della loro vita, si chiama socialismo. Un'insperata ventura, le elezioni del '45 l'aveva portato al trionfo. Non per ambizioni di governo ma proprio con la fede di chi è convinto di avere una sacra missione da compiere, col religioso fervore dei riformatori, i dirigenti laburisti hanno attuato in questo paese l'esperimento che dura da sei anni. Non l'hanno mai detto, ma dinanzi ai loro occhi era la visione di un'Inghilterra socialista che doveva additare a tutto il mondo la via della salvezza, la soluzione dell'eterno problema che da secoli tormenta l'umanità: la giustizia sociale. Non si aspettavano la ricaduta delle ultime elezioni e con orrore hanno visto successivamente franare il terreno sotto le martellate dei guai arrivati a rimorchio della guerra coreana. Oggi vedono pericolare tutto quanto. Chi li assicura che i Tories tornati al comando non ripristinino i poteri della Camera dei Lord, non blocchino per sempre la strada della redenzione socialista!

Un destino beffardo ha riserbato proprio ad un Governo socialista il terribile compito di difendere gli interessi di una azienda che rappresentava la più colossale e fortunata speculazione capitalistica del secolo, la Anglo-Iranian, e i cui interessi si identificavano con quelli del prestigio del paese. E' un dramma intimo, quello di Attlee e Morrison, che ha ancora da essere scritto e che spiega le loro perenni incertezze ed esitazioni. A tu per tu col dilemma si sono sentiti prima inglesi che socialisti, il destino li ha puniti ad Abadan. E' all'ombra di questa disfatta che il socialismo britannico lotta ora per la sua vita stessa. Il pronostico, a dispetto della baldanza dei conservatori, ci sembra arduo perchè il fanatismo riformista si appoggia ad un'ansia di giustizia sociale che ha radici profonde. La vivida fiamma del '45 ha perso molto del suo fulgore, è diventata gradualmente quasi una fiammella, ma il terrore di vederla spegnersi dà ai laburisti un'energia selvaggia. La disperazione ha fatto vincere più di una battaglia che sembrava perduta.

CARLO TROTTER

UN FALSO DELLA DIFESA AL PROCESSO DI PORZUS

I tricolori dei 40 giorni

Secondo gli avvocati comunisti al 1.o maggio 1945 in piazza dell'Unità gli slavi sfilavano con la bandiera italiana senza stella rossa

DAL NOSTRO INVIATO
Lucca, 16

Sembra che le preoccupazioni della difesa, fino a questo momento, siano due: una quella cui abbiamo già accennato e che consiste nel far addensare sulla testa delle vittime di Porzus e del Bosco Romagno sospetti circa ipotetiche collusioni coi tedeschi e coi fascisti; l'altra di condurre le cose in modo da far considerare la strage come un fatto a sè, isolato, nato da un dissidio fra osovani e garibaldini, per dimostrare che non vi furono ordini dall'alto e che il P.C.I. era completamente estraneo alla faccenda.

Comunque oggi la discussione che è derivata dalla testimonianza dell'agente di P. S. Italo Guidi, dipendente oggi dalla Questura di Lucca e qualche giorno fa in servizio presso la Corte d'assise, è stata quanto mai significativa. Il Guidi, infatti, giorni or sono, trovandosi in aula, sentì che un testimone, rievocando la manifestazione avvenuta a Trieste il 1.o maggio del 1945 per celebrare la liberazione della città, parlò di bandiere: bandiere italiane e slave. Per l'appunto il Guidi in quel giorno era a Trieste e di bandiere italiane non ne aveva visto neanche l'ombra. Cosicchè stimò suo dovere informare il P. G. comm. Agostini, il quale dispose perchè fosse citato oggi a testimoniare sul fatto.

Naturalmente il Guidi ha ripetuto di essersi trovato a Trieste in piazza dell'Unità e di avere assistito alla sfilata dei reparti jugo-garibaldini e al loro conseguente schieramento, ribadendo che di bandiere italiane non ne aveva viste neanche una. Si trattava di vessilli bianchi rossi e blu con una stella rossa nel mezzo; a proposito di questo emblema la difesa ha sostenuto invece si trattava di un fregio formato dai colori italiani intrecciati, simbolo della Brigata «Natisone». A dimostrare questa tesi non sono valse neppure alcune piccole fotografie esibite dalla difesa, perchè anche ammesso che con forti ingrandimenti si potesse stabilire il colore di un emblema che nella foto appariva non più grande di un puntino, non risultava ben chiaro dove e in quale circostanza dette fotografie fossero state scattate. «Del resto — ha commentato l'avv. Giannini — tutti gli abitanti di Trieste potrebbero dire il colore delle bandiere che furono presenti alla grande adunata militare del 1.o maggio... Io so che giorni dopo, allorchè venne effettuata una dimostrazione che aveva alla testa delle vere bandiere italiane, vi furono cinque morti».

Un'altra deposizione importante può essere considerata quella resa da Virgilio Cois, uno degli osovani scampato non si sa come alla strage. Ha narrato come a lui e ad altri suoi compagni fosse stato ordinato di portare delle armi dalla baita inferiore, nella quale si trovavano, a quella superiore. Con lui c'erano i' dott. Celledoni («Atteone») ed altri tre uomini che partirono con un carico di cinque moschetti, un fucile mitragliatore e uno «Sten». Già si accingevano a salire, quando di sopra qualcuno gridò: «Mani in alto», non a loro che ancora non erano stati scorti, ma agli uomini che si trovavano nella baita superiore. «Atteone» non accettò il consiglio che il Cois gli dette di fuggire e volle in tutti i modi salire al Comando per vedere che cosa fosse avvenuto. Ad un tratto due sconosciuti, due partigiani, armi alla mano, intimarono l'alt anche a loro. Si fermarono tutti e cinque. «Dove portate codeste armi?» fu chiesto. «Su al Comando» rispose «Atteone». «Allora alzate le mani e deponete le armi» fu la risposta. «E chi siete voi per darci questi ordini?» insistè il Celledoni. «Siamo delle SS italiane, mentre voi siete delle spie, dei traditori e dei badogliani». Volò un ceffone formidabile sulla faccia di «Atteone», al quale caddero gli occhiali per terra. Poi mentre quest'ultimo veniva trattenuto e conseguentemente ucciso nel brutale modo che già sappiamo, il Cois, con gli altri, veniva avviato verso Subit.

Deposizioni di minore importanza sono state poi rese dai testi Ardoldo Bollina, Aurelio Snaider, Enea Sabot e Muratti dott. Bonaldo.

Durante l'udienza antimeridiana è stato visto circolare nell'aula un manifesto edito a cura della S.P.E.S. e della D.C. di Trieste, manifesto che, a quanto è stato riferito, ha avuto in questi giorni larghissima diffusione in quella città, suscitando vivaci commenti nonchè un senso di disorientamento nelle file comuniste. Si tratta di uno di quei manifesti che oggi si usa definire psicologici, stampato in rosso e nero, nel quale figurano poche frasi e poche figure ma però notevolmente significative. In esso ci si riferisce alla strage di Porzus e c'è una carta geografica del Friuli dove appare segnata con una linea sanguigna la zona fino al Tagliamento che la Jugoslavia intendeva annettersi con l'ausilio delle formazioni garibaldine. Più sotto c'è una frase piuttosto eloquente di Togliatti, pubblicata dall'«Unità» del 12 novembre 1946, dopo l'incontro del leader comunista con il Maresciallo Tito; frase che dice testualmente: «Questo patteggiare città e genti è altamente democratico».

Questo motto è confortato da un altro motto comparso su «Il Lavoratore», organo dei comunisti triestini, dal quale si rileva che «Trieste deve essere annessa alla Jugoslavia democratica e federativa». Il che darebbe adito alla logica supposizione che l'orribile eccidio di Porzus non avesse avuto origine — come si tenderebbe a dimostrare e come abbiamo accennato più sopra — da futili screzi tra formazioni partigiane ma da una ben decisa volontà di togliere di mezzo nel modo più drastico possibile quei partigiani che pur combattendo contro il neofascismo, non si mostravano per niente disposti a sacrificare la propria italianità sull'altare del nuovo Moloch bolscevico.

Nell'udienza pomeridiana è stato ascoltato il teste maresciallo Antonio Mj che in seguito al supplemento d'istruttoria ordinato dall'Assise di Brescia condusse nuove indagini fra le popolazioni dell'Alto Friuli. Ha detto che tutti quelli che ha avuto occasione di interrogare si sono mostrati falsi o reticenti. La paura, le minacce, le intimazioni hanno avuto grande influenza su queste popolazioni che abitano sulla fascia del confine italo-jugoslavo. Il teste Giovanni Persoglia, ad esempio (colui che a Brescia fece il nome di Enzo Jurick detto «Ape», come partecipante all'eccidio, per aver udito dalla sua stessa voce l'affermazione di avervi preso parte), aveva tanta paura che più volte ebbe a rivolgergli la preghiera di non fare il suo nome. Si sa poi che il Persoglia, minacciato di morte, dovette essere ricoverato in una clinica psichiatrica, dove trovasi tuttora.

Prima della fine dell'udienza vengono lette le deposizioni rese da alcuni imputati, che assolti in un primo tempo in istruttoria, poterono riparare all'estero prima che nuovi accertamenti eseguiti in un secondo tempo venissero a porre contro di loro nuovi elementi di accusa.

GIUSEPPE CARTONI

Infuria il maltempo sulle coste siciliane

Un tassì finisce in mare a Catania: due morti

Catania, 16

Stamane verso le ore 4, durante l'imperversare della pioggia e di impetuose raffiche di vento, una tromba d'aria ha arrecato gravi danni in porto ed anche in città.

Un tassì, con a bordo due stranieri, tali Hans Likness, di 21 anni, elettricista del mercantile norvegese «Samuel Bakke», e la cameriera 27enne Enne Saulbe Liv, pure norvegese, che dovevano raggiungere il piroscafo, a causa del buio fitto andava a finire in mare. La donna per quasi 45 minuti ha lottato contro i marosi riuscendo ad aggrapparsi ad un cavo e quindi ha potuto salvarsi, mentre l'elettricista e l'autista, tale Udisco Rosario, sono periti. Molte imbarcazioni all'ancora sono andate distrutte per la furia del mare.

Da 48 ore su tutto il litorale orientale dell'isola infuria il maltempo: vento impetuosissimo, acqua che cade abbondante con lunghe fasi veramente alluvionali. I danni sono incalcolabili, specie nelle campagne dove si segnalano vasti allagamenti. Nella vicina Plaja e a S. Giuseppe la Rena, le coltivazioni sono andate completamente distrutte e dozzine di alberi sradicati.

Causa l'interruzione delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche (comprese le linee dell'energia elettrica) non si possono avere notizie da moltissimi centri abitati, anche perchè il servizio delle corriere è stato sospeso per l'impraticabilità delle strade. I treni subiscono notevoli ritardi. Anche nelle città, compresa Catania, i telefoni per la maggior parte non funzionano, creando un grave disagio alla cittadinanza.

Il vento impetuoso ha fatto crollare alcuni muri, mentre quasi tutte le edicole di rivendita di giornali, specie del centro, sono state completamente spazzate via. L'attività dei vigili del fuoco non ha soste.

UCCISO DALLA FIGLIA un vecchio contadino

Rovigo, 16

Ieri sera nella sua abitazione la ventinovenne Flava Bergamo ha freddato con un colpo di fucile da caccia, sparato quasi a bruciapelo, suo padre, l'agricoltore Gino Bergamo, di 62 anni. Il parricidio è avvenuto alle 22.45, ma la polizia è stata avvertita solamente all'1.20 del mattino. La Flava ha confessato in preda a grave sconvolgimento psichico di avere ucciso il padre in seguito a una lite motivata dalla relazione del genitore con un'altra donna. Secondo la giovane il colpo sarebbe partito accidentalmente, ma dai rilievi della polizia risulterebbe che il corpo del padre si trovava nella caratteristica posizione di colui che dorme.

AUDACE RAPINA in una banca di Legnago

Legnago, 16

Poco prima delle dieci di stamane un'audace rapina è stata effettuata da tre individui mascherati ed armati di pistola alla agenzia di Terrazzo della Cassa di risparmio di Verona-Vicenza-Belluno.

I tre sconosciuti, entrati negli uffici, intimavano ai presenti di alzare le mani e di porsi con la faccia al muro. I due funzionari, Pompilio Pasqualini e Giuseppe Belluzzo, obbedivano e così pure i due clienti presenti: l'industriale Domingo Cremon e l'agricoltore Vittore Dalla Benedetta. Uno dei banditi, che appena entrato aveva esploso a scopo intimidatorio un colpo di pistola toglieva di tasca al Dalla Benedetta 150 mila lire, 12 mila lire venivano sottratte al Belluzzo, gli altri due malviventi, che nel frattempo avevano strappato i fili telefonici e guastato una motocicletta che si trovava nell'interno della sede si univano al primo rapinatore e, rovistando in tutti i cassetti dell'ufficio e nella cassaforte raccoglievano un milione in banconote e un'altra piccola somma, relativa a pagamenti effettuati fino a quel momento da alcuni clienti.

Tutta l'operazione non è durata più di sette minuti. I tre si precipitavano quindi all'aperto ove li attendeva una macchina col motore acceso guidata da un quarto complice, che partiva subito a fortissima andatura in direzione di Legnago. Fino a questo momento le indagini attivissime subito iniziate non hanno portato all'arresto dei rapinatori.

Interrompe a sassate il matrimonio del figlio

Foggia, 16

A Carapelle un matrimonio che si stava celebrando nella chiesa parrocchiale è stato interrotto dalla madre dello sposo, tale Maria Antonia Furio, la quale con un grosso sasso ha ferito alla testa il figlio Giuseppe

L'improvviso intervento della donna ha gettato lo scompiglio fra i presenti, alcuni dei quali hanno trasportato il ferito all'ospedale, mentre la sposa, Antonietta Manzi, veniva fatta uscire dal tempio per una porta secondaria. Si è appreso che la Furio aveva sempre ostacolato il matrimonio del figlio.

SI È MOLTO VICINI ALL'ACCORDO per l'inizio dei negoziati in Corea

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Dal Fronte coreano, 16

Oggi trentatrè Sabrejets «F.-86» statunitensi hanno tenuto testa ad oltre cento turboreattori «Mig-15» del tipo perfezionato e ne hanno abbattuti otto e danneggiati seriamente altri cinque. Soltanto un «Sabrejet» ha riportato danni ma ha raggiunto egualmente terra fuori campo.

Poco prima, sempre nel cielo di quella Corea nord-occidentale, che è il teatro prediletto dell'attività aerea nemica, diciassette «Sabrejets» alleati avevano affrontato venti «Mig-75» comunisti ed un «Mig» era stato fatto cadere in candela fumante fino a quando non è esploso in volo. Gli apparecchi alleati sono rimasti del tutto indenni.

Si deve a così ferreo blocco delle attività aeree nemiche se le formazioni da bombardamento hanno potuto anche oggi sconvolgere l'organizzazione dei trasporti ferroviari — il traffico stradale è di nuovo pressochè scomparso di giorno — e i lavori di riattamento degli aeroporti osservati nel territorio nemico.

Mentre sulle linee l'armata continua la sua pressione, accentuandola oggi nei settori centrale ed occidentale. Al centro, la battaglia dei colli è continuata metodica ed altre due cime fortificate sono state strappate al nemico i cui contrattacchi successivi sono rimasti totalmente sterili di risultati.

Diciotto ore è durato, complessivamente, il combattimento attorno alle due alture — situate presso Kumsong — e sulle loro pendici varie decine di centri di resistenza hanno dovuto essere demoliti o comunque annientati da reparti di tre divisioni. La ventiquattresima divisione statunitense e le due coreane del sud che la compongono — tutte ormai specializzate nel nuovo tipo di lotta — sostano questa sera sulle posizioni conquistate; domani riprenderanno la loro fatica verso altre cime ed identiche fortificazioni comuniste.

Ad occidente di tale fronte d'avanzata, invece la prima divisione di cavalleria statunitense, partita all'alba all'attacco su un settore di cinque chilometri d'ampiezza presso Yonchon ha incontrato ben presto una fortissima resistenza nemica. Aveva il compito di occupare una linea di alture e ha compiuto l'avvicinamento senza un contrasto eccessivo. Ma quando è giunta sotto la lunga linea di cresta ha constatato un forte fuoco nemico: cannoncini a tiro rapido postati in caverna, mortai occultati ovunque e mitragliatrici in gran numero hanno sbarrato il passo alle forze avanzanti e il combattimento ha ripreso di colpo la caratteristica dell'azione di logoramento.

A Munsan spira intanto questa sera un certo ottimismo. Le dichiarazioni fatte a Tokio dal generale Ridgway, che hanno seguito a spazzare l'orizzonte delle trattative di varie nubi in formazione, sono valse ad imprimere un ritmo più celere ai lavori preliminari dei colonnelli.

Nella loro riunione di stamane, sesta della nuovissima serie, è stato raggiunto un accordo di una certa latitudine, che per gli ottimisti è addirittura l'accordo, perchè comprende anche punti sin qui molto controversi.

Certo si dovrebbe essere molto vicini alla conclusione della fase preliminare, perchè i due ufficiali di collegamento alleati, appena rientrati a Munsan dalla riunione sotto la tenda gialla di Panmunjon, si sono messi in collegamento con Tokio e un'ora dopo erano già in volo per la capitale nipponica allo scopo di fare un rapporto più dettagliato e personale al generale Ridgway e per prendere istruzioni sui punti ancora da risolvere, tra i quali è certamente quello relativo all'estensione della zona o delle zone da neutralizzare durante i negoziati di merito tra le delegazioni vere e proprie.

I comunisti stamane hanno chiesto che sia fissata una zona di centosettantacinque miglia quadrate «libera da ostilità» e i colonnelli alleati l'hanno respinta, insistendo per una zona più ridotta di appena venti miglia quadrate, la cui neutralità sarebbe più difficilmente violabile. Forse nella giornata di domani avremo delle precisazioni e delle intese anche su questi ultimi punti.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

Pericolo di crisi anche in Tunisia?

Parigi, 16

Il Presidente del Consiglio tunisino, signor Chenik, giungerà domani a Parigi, dove, assistito dal Residente generale di Francia, avrà delle conversazioni e dei contatti con i membri del Governo. A questa visita si attribuisce a Parigi una grande importanza, in quanto si fa qui osservare che nel momento in cui il mondo mussulmano si agita e in cui l'opinione internazionale ha gli occhi fissi sul Mediterraneo, il viaggio del «premier» tunisino acquista un particolare significato, tuttavia non si crede a Parigi che esso possa dar luogo a sorprese sensazionali, nè che si possa ripetere per la Tunisia quello che è avvenuto in Persia e in Egitto. Questa è, ripetiamo, l'opinione dei circoli ufficiali parigini, ma in realtà la situazione in Tunisia potrebbe evolvere in modo drammatico da un momento all'altro. Il «premier» Chenik e i membri del suo Gabinetto — che per la metà sono francesi — sono favorevoli a continuare sotto certe condizioni la collaborazione con la Francia, ma in Tunisia esiste anche un esteso movimento nazionalistico, il «Neo-Destaur», che lavora nell'ombra mentre il suo capo, Habib Bourguiba, sta conducendo nei paesi arabi e in quelli occidentali una violenta campagna allo scopo di allarmare l'opinione pubblica mondiale ed esercitare così una pressa sulla Francia.

Mentre il Governo e i notabili tunisini fedeli alla Francia reclamano delle riforme interne negoziate in uno spirito di mutua comprensione, i nazionalisti chiedono l'indipendenza completa e la partenza dei francesi dalla Tunisia. Il precedente dell'Iran e dell'Egitto potrebbe favorire la propaganda di Habib Bourguiba e del «Neo-Destour», e spingere i tunisini sulla via dell'azione.

Questo pericolo che incombe sul Protettorato verrà certamente evocato nelle conversazioni parigine del Presidente del Consiglio tunisino. Le conversazioni avranno, a quel che si dice, un carattere prevalentemente informativo.

Lo scorso anno in seguito alla proclamazione d'indipendenza della Libia, il Governo francese, per parare gli inevitabili contraccolpi sulla Tunisia, decise di riformare la struttura del Protettorato. I negoziati per la riforma interna non hanno però avuto fin qui un'evoluzione felice e incomprensioni sono nate sia per l'impazienza dei tunisini di ottenere subito il massimo delle concessioni, sia per la politica temporeggiatrice della Francia: essi verranno dunque ripresi in questi giorni a Parigi e la Francia, dopo quello che sta accadendo nei paesi arabi, sarà certamente più incline alle concessioni, anche perchè la imminenza della riunione della Assemblea generale dell'ONU, che potrebbe costituire una pericolosa tribuna per i nazionalisti tunisini, consiglia i francesi a dissipare al più presto i malintesi e le incomprensioni. La partita che s'inizia è dunque serrata da una parte e dall'altra.

BRUNO ROMANI

L'INCONTRO A PANMUNJON IN COREA FRA GLI UFFICIALI DI COLLEGAMENTO ALLEATI E NORDCOREANI PER LA NUOVA RIPRESA DELLE DISCUSSIONI PER L'ARMISTIZIO

GIORNALE SPORT

I GIUOCHI MEDITERRANEI DI ALESSANDRIA

CINQUE VITTORIE AZZURRE

nel canottaggio e nella spada a squadre

Alessandria d'Egitto, 16

Sono proseguite le prove dei Giochi Mediterranei, tanto nella mattinata quanto nel pomeriggio di oggi. L'Italia ha avuto una giornata particolarmente favorevole, specialmente nelle prove remiere, svoltesi sul lago di Nouzan, dove ha colto ben 4 successi (4 con, 2 con, 8 con e 2 di coppia), mentre ha ottenuto un secondo posto negli skiff. Anche nella spada a squadre vittoria degli azzurri, che sono riusciti a superare la Grecia per 10 a 6. Ecco i risultati della giornata:

Pentathlon internazionale militare, classifica individuale dopo la prova del lancio di granate: 1) ten. Lorrichs (Svezia) p. 16; 2) ten. Bergstrand (Svezia) p. 19; 3) Cuq (Fr.) p. 25; 4) ten. Diluzio (Spagna) p. 27; 5) Faurieu Nortstrom (Svezia) p. 35. Classifica a squadre: 1) Svezia punti 7; 2) Francia 27; 3) Danimarca 55; 4) Belgio 62; 5) Stati Uniti 100; 6) Olanda 109; 7) Italia 134.

400 m. s. l. nuoto. Prima serie: 1) Bernardo (Fr.) in 5'00"8; 2) Romani (It.) in 5'10"6; 3) Gueralt (Spagna) in 5'18"; 4) Bahnassawry (Eg.) in 5'23"6; 5) Klat (Libano) in 5'24"2. Seconda serie: 1) Boiteux (Fr.) in 4'57"5; 2) Granados (Spagna) in 4'58"8; 3) Ferry (Spagna) in 5'8"8; 4) Samoiedo (It.) in 5'10"5; 5) Hakim (Eg.) in 5'18"2.

Staffetta 4x200 m. Finale: 1) Francia (Bernardo, Vandamme, Boiteux, Jany) in 9'5"2; 2) Spagna in 9'16"2; 3) Egitto in 9'27"6; 4) Italia in 9'27"6.

200 m. a rana. Finale: 1) Lusien (Fr.) in 2'41"9; 2) Dominguez (Spagna) in 2'43"7; 3) Grilz (It.) in 2'48"; 4) Hallouda (Eg.) in 2'55"; 5) Faillada (Eg.) in 3'3"1.

Scherma. Spada a squadre: Italia batte Grecia 10 a 6; Francia batte Egitto 9 a 7.

Canottaggio. Finali m. 2000 sulla distanza - Quattro con timoniere: 1) Italia in 7'38"; 2) Egitto in 7'53"; 3) Grecia in 8'4".

Skiff: 1) Egitto in 8'6"5; 2) Italia in 8'16"; 3) Grecia in 8'37".

Due con timoniere: 1) Italia in 8'13"; 2) Grecia in 8'18"5; 3) Egitto in 8'45".

Due di coppia: 1) Italia in 8'15"; (secondo posto non assegnato).

Otto con timoniere: 1) Italia in 6'43"; 2) Egitto in 6'59".

Pallanuoto: Spagna batte Grecia 10 a 3.

Accettato a Mosca il reclamo del Kalinin

Mosca, 16

La commissione sportiva sovietica ha accettato il reclamo del Kalinin, sconfitto per due a uno domenica scorsa, ed a seguito di un'inchiesta ha disposto che l'incontro venga ripetuto domani mercoledì. L'undici dell'Esercito dovrà quindi scendere nuovamente in campo per misurarsi con il Kalinin. E' la prima volta che nella storia del calcio sovietico si verifica un eposidio del genere.

La formazione del Galles per l'incontro con gli inglesi

Londra, 16

Con la designazione dell'ala destra è stata completata la nazionale gallese che affronterà il 20 ottobre a Cardiff, sul terreno di Ninian Park, la rappresentativa inglese. Ecco la formazione del Galles: Billy Short (Plymouth); Wally Barnes (Arsenal), Alf Sherwood (Cardiff); Roy Paul (Manchester City), Ray Daniel (Arsenal), Ron Burgess (Tottehham); Billy Foulkes (Newcastle United), Noel Kinsey (Norwich), Trevor Ford (Sunderland), Ivor Allchurch (Swansea), Roy Clarke (Manchester City). Riserva: Jim Lucas (Swansea).

Nella federazione jugoslava i calciatori della Zona B

L'Unione calcistica della Zona B del T.L.T. sarà inclusa nella Federazione calcistica jugoslava. Una decisione in tal senso è stata presa dalle società calcistiche della Zona, dopo aver ascoltato, riunite in assemblea, una relazione del segretario dell'Unione calcistica, Aldo Plaino. Questi ha affermato che il provvedimento «consentirà» ai migliori calciatori della Zona B di prendere parte il prossimo anno ai campionati della Croazia e della Slovenia». Il Plaino, che oltre a quella di dirigente sportivo ricopre la carica di membro del Comitato popolare cittadino di Capodistria, è uno degli imputati contumaci nel processo che si sta svolgendo a Lucca per la strage di Porzus.

Carlo Lupo confermato allenatore del Ponziana

Carlo Lupo, il giovane allenatore che lo scorso anno al corso di Firenze ebbe l'elogio per la sua tesi teorica d'esame, è stato confermato quale preparatore titolare del Ponziana. Tale decisione è stata presa dal C. D. del C. S. Ponziana anche in conseguenza dei risultati positivi ottenuti dalla prima squadra bianco-celeste in questa prima parte di campionato nel torneo nazionale della Serie C, della serietà di intenti dimostrata dal signor Lupo e dell'ascendente che ha sui suoi ragazzi. Alle cure del giovane preparatore ponzianino sono pertanto sottoposte, oltre alla prima squadra, le riserve iscritte al campionato di II divisione e le due squadre ragazzi, una militante nel campionato federale e l'altra in quello della Lega giovanile. Complessivamente 65 atleti tesserati sopra i 14 anni e un'altra trentina di pulcini di età inferiore. Come si vede una famiglia, oltrechè antica e piena di glorie sportive, anche piuttosto numerosa per curare la quale Lupo avrà certamente bisogno di un aiutante se non altro per le esigenze materiali della presenza in campo. Il presidente Venier e il consigliere Cudicini, che sono direttamente investiti delle questioni tecniche inerenti il sodalizio, provvederanno senz'altro al più presto anche a questa necessità.

Non garba all'Egitto la formula cestistica

I dirigenti della pallacanestro egiziana hanno dichiarato di voler protestare contro la formula ideata dalla Federazione internazionale per il torneo di Helsinki. Essa come è noto prevede la disputa di un torneo di qualificazione e uno di finale. Per quest'ultimo che sarà composto da 16 squadre, la F.I.B.A. ha già qualificato d'ufficio le prime dieci classificate di Londra. Tutte le altre dovranno guadagnarsi uno dei sei posti rimanenti disputando una serie di eliminatorie che rischiano di diventare più interessanti del torneo di finale, in quanto vi dovrebbero partecipare: Argentina (campione del mondo), Russia, Filippine, Giappone, Spagna, Bulgaria, Egitto, Polonia, Belgio, Italia, eccetera.

Gli egiziani protestano in quanto dicono di essersi assunti il grave peso della partecipazione ai campionati mondiali dell'anno scorso, che si sono disputati a Buenos Aires, appunto perchè la F.I.B.A. aveva assicurato che essi sarebbero stati considerati validi per la qualificazione nel girone finale delle Olimpiadi. Ricordiamo che a Londra si ebbe la seguente classifica: 1) Stati Uniti; 2) Francia; 3) Brasile; 4) Messico; 5) Uruguay; 6) Cile; 7) Cecoslovacchia; 8) Corea; 9) Canadà; 10) Perù.

IL 1952 PORTERÀ FORTUNA ALLA FINLANDIA E AL MONDO?

A Helsinki attendono le Olimpiadi finora sempre impedite dalle guerre

(S. T.) E' cominciata l'ultima fase dei preparativi per le prossime Olimpiadi, che si svolgeranno nella capitale finlandese dal 19 luglio al 3 agosto 1952. La Finlandia deve affrontare oggi, per potér ospitare i giuochi quadriennali, difficoltà notevolmente superiori a quelle di dodici anni fa, quando già erano stati diramati gli inviti agli Stati partecipanti alla programmata olimpiade del 1940, mandata in fumo dallo scoppio della guerra.

Le conseguenze belliche

Le conseguenze belliche hanno lasciato in eredità a questa Nazione una serie di problemi di ardua soluzione, problemi che gravano inoltre sull'economia del Paese. Tuttavia l'operosità e la tenacia del popolo finlandese che «vuole» le Olimpiadi risolveranno tutto nel migliore dei modi.

La tradizione olimpica è viva in Finlandia come forse in nessun altro Paese. Questa piccola Nazione è quella che, proporzionalmente al numero dei suoi abitanti ha conquistato in passato il maggior numero di affermazioni nei giuochi quadriennali. La serie delle vittorie che gli atleti finnici hanno al proprio attivo, se solo si tiene conto del fatto che la popolazione dell'intera Nazione non arriva alla metà di quella della città di New York, appare eccezionale. Nel complesso delle Olimpiadi fin qui disputate, gli atleti finlandesi si sono aggiudicati 70 medaglie d'oro, 64 di argento, 69 di bronzo. Una cifra primato. E' quindi più che giustificata la frenesia che si è impadronita di tutti i finlandesi in vista della prossima Olimpiade.

A capo dell'organizzazione che è al lavoro da parecchio tempo, sta il famoso generale Valkama, che è una delle personalità sportive più note e stimate della Finlandia. Egli è stato ai suoi tempi sette volte campione nazionale di salto e si è classificato al quinto posto nei Giuochi del 1920 e in quelli del 1924. Ha praticato anche il calcio con una squadra che si è aggiudicata due volte il titolo di campione finlandese. Dal 1928 è entrato a farte del Comitato olimpico del suo Paese e più tardi ebbe l'incarico di direttore della città olimpica del 1940, mentre dal 1946 è presidente della Federazione nuoto

I finlandesi sperano che la storia non si ripeta anche nel 1952... Essi ricordano infatti che il passato ha fatto registrare sempre una curiosa coincidenza fra le vittorie dell'Australia nella Coppa Davis di tennis e l'inizio delle guerre mondiali. Così l'Australia conquistò la famosa «insalatiera» per la prima volta nel 1914 e in quello stesso anno incominciò la prima guerra mondiale, che impedì lo svolgimento dei Giuochi del 1916, che avrebbero dovuto svolgersi ad Helsinki. I tennisti australiani vinsero ancora la Coppa nel 1939, ed eccoci alla seconda guerra mondiale ed alle sfumate Olimpiadi del 1940, che avrebbero dovute tenersi nuovamente nella capitale finlandese. Purtroppo la vittoria dei giocatori australiani nella massima competizione tennistica mondiale si è ripetuta nel 1950. Non resta che sperare, fatti i debiti scongiuri, che l'effetto sia limitato alla guerra di Corea, un Paese che alle Olimpiadi ha mandato solo qualche maratoneta, e che il conflitto non si estenda. Perchè alle Olimpiadi del 1952 i finlandesi ci tengono moltissimo.

Oltre 5 mila atleti

Ad Helsinki non si vuole certo che la prossima sia una Olimpiade colossale, sul tipo di quella di Berlino, ma la partecipazione di 64 o 65 Nazioni, rispetto alle 59 che presero parte ai Giuochi di Londra del 1948 basta già a far salire il numero degli atleti dai 4150 di Londra ai 5000 e passa dell'anno prossimo. A ciò si aggiunga che le prenotazioni fanno prevedere un numero considerevolmente alto di accompagnatori ed un afflusso di stranieri senza precedenti e si vedrà come quello di dare ospitalità a tutte le persone che affluiranno ad Helsinki tra dieci mesi costituisca per gli organizzatori finlandesi il problema di più ardua soluzione.

Lo stadio ove si svolgeranno le competizioni in programma, sorge in prossimità di uno dei più moderni rioni di Helsinki, quello di Toolo, a 2500 metri dal villaggio olimpico: questa è la più breve distanza che si sia avuta negli ultimi anni tra gli alloggi degli atleti e i campi di gara. Nello stadio sono in via di ultimazione i lavori di ampliamento, in base ai quali la capienza delle tribune salirà da 50 a 70 mila spettatori. Gli impianti che ospiteranno le altre manifestazioni potranno essere raggiunti molto rapidamente dallo stadio centrale. A fianco di questo sorge il Palazzo della Mostra, con circa 8 mila posti a sedere e qui avranno luogo le gare di lotta, sollevamento pesi, pugilato e pallacanestro. Dall'altro lato, a nord dello stadio, sono situati la piscina, il velodromo e i campi di allenamento — 5 di calcio e uno di atletica — sui quali gli ospiti del villaggio olimpico di Käpila potranno prepararsi alle gare. Il villaggio consta di 14 case, comprendenti 565 piccoli appartamenti per un complesso di 1686 camere, nelle quali potranno trovare alloggio circa 4500 atleti. Una cucina internazionale comprendente sei reparti diversi offrirà loro la possibilità di consumare cibi cucinati secondo le varie abitudini da cuochi delle rispettive nazionalità. Le mille concorrenti femminili saranno invece alloggiate nel villaggio olimpico di Otamieni, 8 km. ad ovest di Helsinki.

Sulle navi e sotto le tende

Ancora più impegnativo di quello dell'alloggio degli atleti e dell'organizzazione delle competizioni appare poi il problema del vettovagliamento e della sistemazione degli spettatori stranieri, che vengono calcolati in oltre centomila, dei quali oltre 30 mila svedesi. Il porto di Helsinki può ospitare navi di qualsiasi tonnellaggio, ma vi si stanno predisponendo per l'occasione delle Olimpiadi alcune attrezzature speciali, soprattutto per gli ospiti che desidereranno alloggiare a bordo delle navi e che in tal modo contribuiranno ad alleviare il problema degli alloggi. Poichè gli alberghi non saranno sufficienti, la maggior parte dei visitatori sarà alloggiata in camere private, locali di circoli, scuole, caserme, tende.

In appartamenti privati che sono già stati prenotati dagli organizzatori per un totale di 3 mila stanze, potranno trovare disponibilità, circa ventimila letti per gli ospiti stranieri. 50 mila posti sono stati trovati nelle caserme, ed infine una tendopoli sorgerà su un'isola in una delle più incantevoli località dei dintorni di Helsinki e potrà ospitare oltre 40.000 persone, le quali potranno portarsi al loro seguito l'equipaggiamento, tenda compresa. E' quindi comprensibile come i finlandesi sentano l'atmosfera olimpica e come sperino che la gioventù di tutto il mondo possa la prossima estate darsi convegno nella loro capitale per la conquista del più ambito primato sportivo.

Rientrate le ginnaste vincitrici a Genova

Sono rientrate da Genova le ginnaste della Società Ginnastica Triestina, reduci dalla settima vittoria consecutiva del Concorso nazionale a squadre «Trofeo L. Cappelli». A riceverle erano presenti alla stazione il presidente col. Fonda Savio e signora, numerosi consiglieri della società ed i familiari delle ginnaste partecipanti, rientrate entusiaste per l'accoglienza avuta a Genova e fiere della prova sostenuta nella competizione con le migliori squadre nazionali.

Abbiamo avvicinato il dirigente accompagnatore e l'istruttore, maestro De Iurco, i quali ci hanno descritto le belle giornate trascorse a Genova ed i dettagli tecnici della gara.

La sera precedente la prova ha avuto l'onore di aprire il corteo di chiusura delle celebrazioni colombiane con bandiera sociale ed una rappresentanza. La sfilata si è svolta da piazza della Vittoria a palazzo Turci, e la rappresentanza triestina fu accolta lungo il percorso da molti applausi. Inoltre la rappresentanza della S.G.T. è stata invitata al palazzo Comunale e presentata al Sindaco di Genova il quale ha rivolto cordiali parole all'indirizzo della nostra città. Cordiali frasi sono state pure rivolte dal vicesindaco durante la premiazione seguita al Palazzo comunale.

Per un caso fortuito, le prime felicitazioni triestine alle ginnaste sono state porte dal Sindaco di Trieste ing. Bartoli alla stazione di Monfalcone.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

CHIUSURA IN BELLEZZA DELLA STAGIONE ATLETICA

L'ECCEZIONALE INCONTRO DI DOMENICA fra Ginnastica e A.S.C. Klagenfurter

Come è stato già annunciato, domenica prossima allo stadio comunale, attraverso una manifestazione di vivo interesse spettacolare e sportivo, la stagione atletica triestina, maschile e femminile, chiuderà i battenti.

Infatti l'incontro internazionale di società concluso fra la Ginnastica Triestina e il Klagenfurter Athletik Sport Club comprenderà, oltre alle nove gare maschili anche una serie di prove femminili. Vedremo così all'opera buona parte del complesso atletico femminile della Ginnastica Triestina, ad eccezione dell'azzurra Sivi inattiva, speriamo per ancora poco tempo, severamente impegnato dalle migliori atlete della Carinzia. Unico rinforzo che verrà portato alla squadra della Ginnasitca sarà costituito dalla azzurra Loredana Simonetti dell'Edera, che farà coppia con la Mariuccia Herzig nella gara degli 80 metri ostacoli, dove la ederina, pur non essendo la sua specialità, rappresenta in ogni caso un efficiente numero due per affrontare con buone probabilità di successo la coppia delle ostacoliste austriache.

In questa gara vi è molta attesa per la prova della Mariuccia Herzig che in questo ultimo scorcio di stagione ha dimostrato di essere in continuo progresso di forma che le ha consentito, quindici giorni fa a Bologna, di battere le migliori specialiste italiane, non solo ma di stabilire anche il primato stagionale sulla distanza.

Il programma femminile oltre agli ottanta ostacoli comprende i cento piani, la 4x100, il salto in lungo, peso e disco. La squadra austriaca, mentre ha confermato il suo arrivo a Trieste per la mattinata di sabato, non ha ancora fatto conoscere i nominativi dei componenti le formazioni sia maschili che femminili nelle quali però ci risulta la presenza di diversi atleti e atlete che hanno già rivestito la maglia della nazionale austriaca.

Nuovamente insieme le atlete biancoazzurre in occasione dell'incontro Ginnastica Triestina-Klagenfurter Athletik Sport Club, che avrà luogo domenica prossima allo stadio comunale. Da sinistra: Etta Ballaben Pertot, Laura Sivi, Loredana Simonetti (occasionalmente in maglia biancoazzurra), Elisa Herzig, Lidia Giamporcaro, Mariuccia Herzig, si ritroveranno unite (meno la Laura Sivi, che non ha ripreso ancora l'attività) in occasione dell'atteso incontro internazionale di atletica leggera

DICHIARAZIONI DEL DIRETTORE DELLA «BIANCHI»

Lugano restituisce Coppi alle folle sportive d'Europa

Milano, 16

Fausto Coppi, reduce dalla brillante affermazione di Lugano, ha fatto stamane alcune affermazioni ai giornalisti che lo hanno intervistato.

«Speravo — egli ha detto — che un giorno o l'altro sarebbe finita la serie di calamità che mi ha perseguitato. E, contrariamente a quanto pensavano tanti, ero persuaso che avrei ritrovato la buona forma. In questi ultimi tempi presentivo poi un notevole miglioramento, anche se non contavo di poter arrivare al risultato di Lugano contro avversari di tanto valore. Oggi ho riacquistato piena fiducia in me stesso sia fisicamente che moralmente. Il Giro di Lombardia, le prossime riunioni di Rovigo, Portocivitanova, Bergamo dove parteciperò in coppia con Van Est, e le due riunioni del 4 e 11 novembre a Parigi, dove concluderò l'attuale stagione, mi daranno la opportunità di un più esauriente collaudo. Dopo circa tre mesi di riposo conto di iniziare gli allenamenti verso la fine di gennaio o i primi di febbraio. Poi affronterò la nuova stagione, sapendo che, specialmente in campo internazionale mi troverò di fronte ad avversari temutissimi e valorosissimi quali Koblet, Kubler e Bobet, oltre ai miei amici italiani. La fiducia è ritrovata, speriamo di non si verifichi qualche altra avversità».

Alle parole di Fausto Coppi, ha aggiunto alcune impressioni il comm. Zambrini, direttore commerciale della casa biancoceleste, che da parte sua ha dichiarato: «Il «ritorno» di Fausto è stato tanto più significativo in quanto conseguito in casa dei suoi più autorevoli e valorosi rivali: Koblet e Kubler. Si tenga presente la media elevatissima con la quale Coppi ha superato un primato appartenente a Kubler, e ritenuto quasi inattaccabile, e si ha un quadro convincente delle sue ritrovate possibilità. Il nostro compiacimento non è però che una piccola parte di quello collettivo poichè, molto più che a noi di casa, Fausto appartiene alle folle sportive e non soltanto a quelle italiane. Non troppo inclini ad eccessivi ottimismi, non abbiamo la pretesa di avere ritrovato, in senso assoluto, il Coppi del 1949 vittorioso nel campionato mondiale di inseguimento nei giri d'Italia e di Francia, nella classica Milano-San Remo e nei giri di Lombardia, di Romagna e del Veneto. Si può però affermare che contro i valorosi assi stranieri, il ciclismo italiano potrà ancora contare, nella difesa del suo prestigio, anche e nuovamente su Coppi, assieme ai suoi altri migliori corridori fra i quali è, non solo doveroso, ma anche sentitamente spontaneo, citare il meraviglioso Gino Bartali, sempre pronto a risorgere minaccioso per qualunque avversario, proprio quando si accenna a un suo preteso tramonto, e il tenace Magni. Oggi — ha concluso Zambrini — riconsegniamo Fausto Coppi al ciclismo nazionale e internazionale e agli sportivi. E' elementarmente comprensibile che lo riconsegniamo senza alcuna rinuncia, ma è anche vero che la maggior soddisfazione risiede nel poterlo restituire a quella cerchia elevata di corridori di classe internazionale cui ha dimostrato e riacquistato il diritto di appartenere tuttora, con perfetta parità di titoli».

Da parte sua il direttore sportivo Tragella ha dichiarato di avere avuto una esatta percezione della trasformazione che avveniva in Coppi, quando un paio di settimane fa seguendolo, mentre da solo si trasferiva a Nancy coprendo in cinque ore e 52' un percorso di km. 187. «In quella occasione — ha detto Tragella — ebbi la certezza assoluta che Fausto aveva ritrovato forma e fiducia e che ben presto, come è avvenuto a Lugano, avrebbe fatto riparlare di sè.

Per ultimo, Loretto Petrucci, presente al colloquio, e che durante la vittoria di Coppi si trovava a Parigi, ove assieme a Giorgetti — il più giovane e il più vecchio — partecipava a una riunione in pista, ha voluto sottolineare l'indescrivibile entusiasmo della folla parigina quando gli altoparlanti annunciarono la meravigliosa affermazione di Fausto Coppi e la non meno meravigliosa misura in cui essa era stata conseguita.

Non andranno in Australia i tennisti Schroeder e Flam

New York, 16

Il Comitato di selezione della squadra americana di Coppa Davis ha formalmente invitato a far parte della compagine che giocherà in Australia a dicembre, Ted Schroeder e Herb Flam, pur sapendo che i due californiani non potranno aderire alla richiesta. Il gesto è stato compiuto «in segno di riconoscimento delle splendide prestazioni fornite dai due giocatori in California dopo i campionati nazionali di Forest Hills». Schroeder e Flam avevano informato il capitano non giocatore della squadra Frank Shields della loro impossibilità di fare il viaggio in Australia a causa di impegni privati. Restano così a far parte della compagine Dick Savitt, Victor Seixas, Hamilton Richardson, Budge Patty e Tony Trabert. Non si sa se quest'ultimo potrà ottenere una licenza dalla Marina.

Ankarah si prepara per l'incontro con Cerasani

Londra, 16

Il campione imperiale dei pesi piuma Roy Ankarah della Costa d'oro si sta allenando intensamente per il suo primo grande incontro della stagione, che lo opporrà il 23 ottobre all'Albert Hall all'italiano Alvaro Cerasani. Ankarah è il migliore elemento a disposizione di Jack Cappell, l'organizzatore londinese che cerca di spezzare il monopolio di Jack Solomons. Cappell ha finora perduto 120.000 dollari, ma l'Albert Hall sarà esaurita il 23, a causa del profondo interesse con cui i londinesi seguono il prestigioso negro.

Il sei novembre — sempre con l'organizzazione di Cappell — Ankarah si incontrerà con il nuovo campione britannico dei leggeri Tommy Mc Govern. Anche questo combattimento avrà luogo all'Albert Hall, che è capace di novemila persone. Vengono invece smentite le voci secondo cui Ankarah dovrebbe incontrare il francese Ray Famechon. Ma da New York giunge notizia che l'organizzatore Nat Rogers ha dichiarato di aver telegrafato ad Ankarah l'offerta di un incontro per il titolo mondiale con il detentore della corona Sandy Saddler. Il combattimento avrebbe luogo a Montreal o a Buffalo a data che potrebbe designare lo stesso Ankarah.

Don Cockell vittorioso sullo sfidante Finch

Londra, 16

Wally Thom di Birkenhead ha conquistato il titolo di campione britannico dei welter, battendo stanotte all'Arena Harringay il detentore della corona, il gallese Eddie Thomas, ai punti in quindici riprese.

Thom ha assunto l'iniziativa fin dal principio accumulando punti su punti con eccellenti sinistri al volto. Thomas replicava con poderosi colpi al corpo ma più volte era ammonito per corpo a corpo. Al sesto round un potente sinistro scuoteva il campione. Seguivano due riprese equilibrate, poi lo sfidante metteva a segno nel decimo e nell'undicesimo rounds alcuni efficacissimi sinistri. Al 13.o round Thomas passava all'offensiva e con un destro al corpo metteva a terra il rivale per un breve conto. Ma Thom replicava di scatto e con altri efficaci sinistri sorprendeva a sua volta il campione. L'ultimo round vedeva una spettacolosa offensiva dello sfidante, la cui vittoria era acclamata dai diecimila spettatori.

Nell'incontro di centro della riunione Don Cockell ha difeso con successo il titolo britannico dei mediomassimi. Il campione europeo ha battuto lo sfidante Albert Finch per k.o. al settimo dei quindici rounds concordati.

Sconfitto Lagrutta dall'americano O' Brien

New York, 16

Jackie O'Brien ha battuto facilmente ai punti in otto riprese il torinese Alfredo Lagrutta, in un incontro disputato alla St. Nicholas Arena e trasmesso per televisione. L'unico vero knockdown si è avuto al terzo round allorchè Lagrutta è caduto per il conto di sei, ma altre cinque volte l'italiano è stato sbilanciato ed è caduto per un attimo al tappeto. Pesava 140¾ libbre contro 142¾ del vincitore.

Dave Sands, campione imperiale britannico dei pesi medi, incontrerà a Buffalo il 30 ottobre, sulla distanza di dieci riprese, il pari peso locale Henry Brimm. L'australiano punta al titolo mondiale della categoria.

Rogers ha poi dichiarato, nella sua veste di procuratore dell'ex campione mondiale dei gallo Manuel Ortiz, che è stato raggiunto l'accordo per un incontro fra il californiano e Ray Famechon.

La seconda giornata della «Settimana dei Primati»

Milano, 16

Al velodromo Vigorelli ha avuto luogo oggi la seconda giornata della «Settimana dei primati» per dilettanti che ha dato i seguenti risultati: Chilometri quattro da fermo: 1) Gervasoni Mario (Alessandria) 5'24" alla media oraria di km. 44,444; 2) Facco Luciano (Varese) in 5'28"2/5; 3) Parini Aldo (Milano) 5'34"; 4) Mattavelli Dario (Melzo) 5'41"2/5; 5) Allia Giovanni (Marghera) 5'43"2/5. Chilometri uno da fermo: 1) Maspes Antonio (Varese) 1'13"2/5 alla media oraria di km. 49,046; 2) Arioli Angelo (Milano) 1'15" e 2/5; 3) Filippini Gino (Milano) 1'15"4/5; 4) Mantovani Dario (Reggio Emilia) 1'17"2/5. Un'ora senza allenatori: 1) Folcini Rosario (Milano) che copre km. 40.933; 2) Andreoli Romano (Milano) il quale è stato fermato al 52.o giro percnè ripetutamente girava all'interno della pista, oltre la linea dei sacchetti. Al momento della sospensione aveva coperto km. 20 e 673 e nella mezz'ora km. 20 e 18 metri.

Nel tentativo dell'ora senza allenatore è sceso poi in pista Angelo Malvicini di Varese che, con un rapporto 52x15, ha coperto nell'ora km. 42.044. Il corridore varesino soltanto al decimo minuto aveva superato, alla media di km. 42.666, il primato detenuto da De Rossi, per poi scendere gradatamente con la seguente progressione: al 20.mo minuto media di km. 42.426; alla mezz'ora: media di km. 42.330; al 45.mo minuto: media di km. 42.135. A sette minuti dalla fine era in ritardo di oltre un giro sul quale riusciva a ricuperare soltanto m. 150 circa. Nel chilometro da fermo, Maspes è riuscito ad abbassare di 2/5 di secondo il tempo registrato ieri dall'allievo Oriani. Fino ad oggi tutti i primati rimangono imbattuti, fatta eccezione per il tentativo sui 4 km. in cui Zucchetti ha abbassato di 3" il tempo registrato da Morettini l'anno scorso.

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra, U. P. I.** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.